

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBANESE, CASINELLI e CIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo farmaceutico francese *Rhone-Poulenc-Rorer* (RpR) ha acquisito la Fisons Internazionale per cinquemila miliardi di lire;

la Fisons Internazionale ha in Italia un suo stabilimento in Pomezia (Fisons Italia), con bilanci e fatturati in positivo;

il gruppo RpR ha deciso, dopo l'acquisizione, di smantellare la Fisons Italia attraverso la chiusura della rete di vendita (133 addetti), la chiusura della sede di Roma (37 addetti) e la vendita dello stabilimento di Pomezia (77 addetti);

il nostro Paese è stato spesso oggetto delle logiche di queste multinazionali, il cui unico obiettivo è meramente commerciale e finanziario;

in questo momento di crisi economica ed occupazionale dell'Italia dobbiamo difendere il nostro patrimonio produttivo, professionale e tecnologico, ma soprattutto dobbiamo difendere i posti di lavoro esistenti ed incentivare le multinazionali ad investire nel nostro Paese mantenendo gli impegni assunti —:

quali azioni intendano attuare per verificare le reali intenzioni di chiusura della Fisons Italia, ad opera del gruppo RpR;

quali azioni intendano attuare per impedire lo smantellamento di tale stabilimento;

quali azioni di verifica intendano adottare, laddove non fosse possibile bloccare il processo di smantellamento della

Fisons Italia, nei confronti del gruppo RpR affinché siano offerte delle adeguate garanzie agli attuali lavoratori della Fisons Italia. (4-02140)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte presso il Ministero del lavoro si è appreso che la società FISIONS, di origine inglese, quotata alla Borsa di Londra e presente sia con rappresentanze che con società affiliate in molti mercati del mondo, versava in stato di profonda crisi già da alcuni anni, al punto da rendersi necessaria una totale ristrutturazione per la sua stessa sopravvivenza. In realtà i farmaci per l'asma, scoperti dalla FISIONS, erano in larga parte già usciti dalla protezione brevettuale e subivano da tempo la concorrenza dei farmaci generici già utilizzati negli Stati Uniti.*

La situazione di irreversibile crisi della società è stata a suo tempo affrontata dal management della stessa, attraverso una politica di cessione che si configurava di fatto come un vero e proprio smantellamento. Tale politica, se da un lato poteva parzialmente compensare gli investitori, non poneva di certo le premesse per una continuazione corretta e redditizia dell'attività negli anni a venire.

Di quanto innanzi è prova il fatto che, dopo alcune cessioni minori, è stato venduto il Reparto apparecchiature scientifiche che rappresentava una considerevole porzione del fatturato della società e sono stati anche ceduti tutti gli Istituti e le attività di ricerca.

È a questo punto che la RHONE-POULENC-RORER ha effettuato una Offerta Pubblica di Acquisto per le azioni della FISIONS con l'intento di recuperare, per quanto possibile, ciò che restava, integrando le attività della FISIONS con quelle della RHONE-POULENC-RORER, già presente in molti mercati nelle stesse aree terapeutiche. Anche in Italia la società affiliata FISIONS Italchimici S.p.A. era da tempo in crisi tanto che il Consiglio di amministrazione, dopo aver preso atto della situazione risultante dai conti, che evidenziava forti sbilanci tra ricavi e costi senza una ragionevole possibilità di continuare l'attività della società medesima così come era strut-

turata, decideva di trasferire la sede della società ad Origgio (VA), ove avevano già sede altre società del gruppo, per poter realizzare una riduzione di costi e di mantenere presso lo stabilimento di Pomezia produzioni atte a garantire la continuità di impiego anche nell'eventualità di una cessione a terzi dell'attività industriale e quindi di dare inizio alla procedura di mobilità del personale eccedente.

In data 10 settembre u.s. presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione per l'esame della situazione della società FISIONS ed è stato sottoscritto un verbale di accordo con le rappresentanze sindacali che prevede l'avvio di un nuovo progetto industriale le cui linee guida sono le seguenti: cessione a terzi del ramo d'azienda relativo ad alcuni prodotti, con il conseguente recupero occupazionale di n. 17 addetti, razionalizzazione dell'attività di rete e di quelle amministrative in coerenza con il mutato assetto industriale dell'impresa che prevede una field force (rete) di n. 56 unità ed una struttura amministrativa di n. 10 addetti; il mantenimento dell'attività produttiva dello stabilimento di Pomezia nei termini esistenti al momento della sigla dell'accordo.

Gli esuberi occupazionali — pari a n. 16 unità — risultanti a seguito delle operazioni sopra descritte, tenuto altresì conto delle dimissioni nel frattempo intervenute, vengono collocati in mobilità concordata, ai sensi della legge n. 236 del 1993.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ALEMANNO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

recentemente il dottor Marcello Inghilesi è stato condannato dal tribunale penale di Roma, per abuso d'ufficio e falso ideologico, per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni di presidente dell'istituto nazionale per il commercio estero. Ciò a riprova di quanto giustificate fossero le denunce da parte di tanti di-

pendenti dell'istituto, nei confronti della dirigenza dell'ente, che furono per questo anche penalizzati con una lunga serie di discriminazioni;

assieme al dottor Inghilesi è stato condannato per i medesimi reati un alto funzionario dell'istituto, tuttora in servizio, il dottor Giovambattista Peruzzi;

in precedenti casi di rinvio a giudizio di dipendenti, anche per ipotesi di reati non attinenti alle attività di servizio presso l'istituto, per evidenti motivi di opportunità l'Ice provvedeva a sospendere in via cautelativa dal servizio l'imputato fino alla conclusione del giudizio penale —:

se non ritenga opportuno che venga preso analogo provvedimento di sospensione, tanto più che lo stato di crisi gravissima in cui ha versato l'Ice negli anni scorsi ha tratto origine proprio da siffatta mala amministrazione. (4-01285)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si osserva, per quanto concerne il Dott. Inghilesi, secondo quanto già comunicato dall'ICE in merito ad una precedente interrogazione presentata nella XII legislatura, lo stesso non è, già da tempo, più in servizio, essendo, com'è noto, decaduto dalla carica di Presidente.

Per quanto riguarda il Dott. Peruzzi, l'Istituto medesimo ha rilevato quanto segue.

Il Regolamento organico del personale dell'ICE, nella Sezione relativa ai dirigenti (ROD) non prevede l'istituto della sospensione cautelare a seguito di procedimento penale così come disposto dall'articolo 34 del medesimo Regolamento con riferimento alla Sezione relativa al personale non dirigente (ROP).

Da tale diversa previsione regolamentare discende che siano stati adottati provvedimenti di sospensione cautelare nei confronti di alcuni dipendenti sottoposti a provvedimento penale, mentre analogo atto non sia stato assunto nei confronti del Dr. Peruzzi.

Né si ritiene che la materia per la sua specificità sia suscettibile di applicazione analogica.

Il Dr. Peruzzi è stato sospeso dal Servizio dal 28 ottobre al 9 novembre 1994 a norma dell'articolo 15 del ROD, a seguito di emissione nei suoi confronti di provvedimento restrittivo della libertà personale. Allo stato, in pendenza di azione penale, non è possibile avviare un procedimento disciplinare con conseguente applicazione di una sanzione, quale la sospensione dal servizio, per espresso divieto dell'articolo 13 del ROD.

Da ultimo, l'Ice ha comunicato che, anche al fine di ovviare alla mancanza di specifiche disposizioni al riguardo, nel contratto di lavoro dei dirigenti ICE di cui sono attualmente in corso le trattative per il rinnovo, è stato previsto l'istituto della sospensione cautelare anche nei confronti del dirigente rinviato a giudizio per fatti direttamente attinenti al rapporto di lavoro o per reati non colposi di particolare gravità.

Tale previsione, più volte sollecitata da questo Ministero, appare senza dubbio necessaria anche al fine di ovviare alla grave mancanza, evidenziata dall'Istituto, di disposizioni specifiche concernenti la sospensione cautelare del dirigente sottoposto a procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

APREA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni: — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Basiglio (in provincia di Milano) sono gravati da costi pesanti per i servizi telefonici, in quanto la loro rete telefonica è considerata esterna al settore di Milano e quindi tutte le chiamate in direzione della limitrofa metropoli sono considerate interurbane;

si tratta di una problematica comune a tutti i piccoli centri limitrofi a grandi città e che deve trovare una soluzione complessiva e razionale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile dare indicazioni alla concessionaria Telecom Italia affinché vengano risolti in modo razionale i problemi dei costi eccessivi dei servizi telefonici per gli abitanti di piccoli e medi centri limitrofi a grande città come per quelli del comune di Basiglio, anche al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento per cittadini riguardo un servizio essenziale come quello telefonico. (4-02598)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria Telecom, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrate da altri enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato, oltre che in relazione alla situazione geografica, anche tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.

Per quanto attiene in particolare al costo delle conversazioni si fa presente che l'articolo 14, punto b), del nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni prevede l'introduzione, sul territorio nazionale, di nuovi criteri tariffari che dovranno favorire le comunicazioni tra aree contigue.

In ottemperanza a tale previsione il decreto tariffario emanato il 20 settembre 1996, concernente le tariffe telefoniche nazionali ha stabilito, per le comunicazioni che si svolgono tra le reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali), una tariffa unica indipendentemente dalla distanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'area PO centrale dell'ente poste italiane con messaggio *telex* del 28 maggio 1996, ha disposto il prolungamento dell'orario degli sportelli per l'accettazione dei bollettini di conto corrente postali riferiti al pagamento Irpef, Ilor e Ssn per la giornata del 31 maggio 1996;

in tale data, come per gli anni precedenti, non risulta ci sia stata in Emilia-Romagna un'affluenza di clienti tale da giustificare il prolungamento d'orario al pubblico;

la maggioranza dei clienti, per tali servizi, si serve principalmente degli istituti di credito —:

se non sia opportuno riservare tali iniziative per altre occasioni e per riconquistare una fiducia nel servizio postale con un'immagine che sia efficiente sul piano dei servizi resi ai clienti e se non ritenga che la decisione di cui sopra abbia arrecato notevole disagio al personale delle agenzie di base, costretto ad operare con una carenza di personale non più sopportabile. (4-01365)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, nell'atto parlamentare in esame — ha precisato di avere come proprio obiettivo quello di offrire alla collettività servizi sempre più efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti, tenendo conto degli sviluppi socio-economici e del contesto territoriale in cui ogni filiale opera.*

Un esempio di tale strategia è offerto dalla attivazione definitiva dello sportello festivo in diversi grandi centri urbani e in alcune località turistiche.

D'altra parte — ha proseguito l'Ente — non appare opportuno rinunciare all'erogazione di un servizio in considerazione del fatto che lo stesso viene offerto dagli istituti di credito e, nel caso dei conti correnti, una scelta del genere significherebbe penalizzare un servizio veloce, semplice ed efficiente che la clientela sembra apprezzare e che l'Ente ritiene altamente competitivo e capace di conquistare ulteriori spazi di mercato, an-

che attraverso iniziative quali quella del prolungamento dell'orario di servizio in occasione di particolari scadenze di pagamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste dal 20 marzo 1996, in via sperimentale, ha attuato l'apertura festiva di 20 agenzie postali su tutto il territorio nazionale;

dal 7 luglio 1996 esso ha provveduto all'apertura festiva di altri 80 uffici postali, comprendendo anche alcune località turistiche;

nei giorni 6 e 7 luglio 1996, sulla stampa nazionale, sono apparsi, a tutta pagina, dispendiosi annunci pubblicitari, peraltro errati nella segnalazione degli orari di apertura al pubblico e nella comunicazione delle agenzie abilitate all'orario festivo;

tale iniziativa, unica in Europa, comporta per l'ente poste un ritorno solo di immagine, tenuto conto che negli altri giorni della settimana, di norma, il servizio postale è carente e deficitario;

dopo una normale affluenza degli utenti, spinti più dalla curiosità dell'iniziativa che da una reale necessità di fruire del servizio nella giornata festiva, il servizio è andato gradualmente calando, come avvenuto nell'agenzia di base n.1 di Bologna, segnando comunque un passivo nell'entrate dell'ente;

gli utenti che fruiscono del servizio postale festivo hanno comunque tutta la settimana, compresa la giornata del sabato, a disposizione;

quali provvedimenti intenda adottare in proposito anche per rispettare la festività prevista dalla religione cattolica ed a tutela del nucleo familiare, in particolare

per ripristinare il normale orario feriale, tenuto anche conto che, a differenza dei dipendenti di altri enti, i dipendenti postali vengono remunerati per il lavoro festivo con una miserevole indennità giornaliera di 42.000 lire lorde. (4-02112)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato di avere come proprio obiettivo quello di offrire alla clientela servizi sempre maggiori, efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti, tenendo conto degli sviluppi socio-economici e del contesto territoriale in cui ogni filiale opera.*

In tale ottica si inquadra la decisione di effettuare l'apertura festiva di alcuni sportelli in diversi grandi centri urbani ed in alcune località turistiche, con l'obiettivo non tanto di raggiungere elevati risultati economici, quanto di perseguire un generale interesse sociale considerata la natura pubblica del servizio postale, con conseguente recupero della propria immagine anche attraverso l'offerta di specifici servizi, quali il cambiavalute, che è risultato particolarmente apprezzato nei centri turistici.

In merito al fatto che la clientela può usufruire dei medesimi servizi durante la settimana, il citato Ente ha precisato che la finalità dell'iniziativa è quella di venire incontro alle esigenze degli utenti anche attraverso il miglioramento dell'organizzazione degli uffici nelle grandi città, tenendo conto della coincidenza degli orari di lavoro con quelli di apertura degli uffici e dei servizi pubblici.

Per quanto concerne, infine, il personale chiamato ad operare nei giorni festivi il ripetuto Ente ha significato che il progetto coinvolge un limitato numero di agenzie con turni lavorativi di 6 ore e non prevede l'apertura degli uffici in particolari festività quali Natale, Capodanno, Pasqua, 1° maggio e ferragosto; al personale interessato viene, comunque, garantito un giorno di riposo durante la settimana ed il pagamento di una indennità di lire 42.000 (rispetto alle precedenti lire 17.000) ad integrazione della normale retribuzione fissa e variabile a

compensazione del maggior disagio derivante dalla prestazione effettuata nel giorno festivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ente poste, con la circolare n. 35 del 7 novembre 1995, emanava i criteri d'accesso del personale all'area quadri di 2° livello;

per i punti « C » ed « E » della citata circolare, sono stati adottati criteri discrezionali di scelta del personale non certo improntati alla professionalità ed alla capacità del dipendente;

attualmente, presso le sedi dell'ente poste, sono iniziati i colloqui per l'accertamento professionale dei dipendenti provvisti di laurea, come previsto dal punto « D » della sopracitata circolare n. 35;

risulta all'interrogante che l'ente poste, nella scelta del personale laureato, si sia avvalso di una società internazionale di consulenza aziendale che avrebbe individuato nel voto di laurea e nell'età anagrafica (massimo 40 anni), gli elementi per la scelta del personale da sottoporre ad un preventivo accertamento professionale;

tali requisiti non erano preventivamente specificati nella circolare n. 35;

tale tipo di selezione mortifica tutto il rimanente personale che, comunque, ha acquisito negli anni professionalità e capacità;

se non ritenga opportuna e doverosa l'eliminazione del requisito dell'età anagrafica come elemento di selezione, con conseguente sottoposizione ad accertamento professionale di tutto il personale interessato, e se non ritenga che in questa fase di trasformazione delle poste da amministrazione dello Stato ad ente pubblico econo-

mico i provvedimenti riguardanti la gestione del personale debbano essere gradualmente per evitare ulteriore disagio e malcontento tra il personale postelegrafonico. (4-02113)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato di aver proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 53 del contratto collettivo nazionale di lavoro, all'inquadramento del personale in quattro aree funzionali; da tale nuovo assetto organizzativo è emersa una carenza di personale appartenente all'area quadri 2° livello (Q2), per cui si è reso necessario provvedere alla copertura dei posti vacanti attraverso una procedura con le seguenti modalità (circolare n. 35 del 7 novembre 1995):*

riserva del 61% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex VI livello) applicato nella circoscrizione territoriale della sede in cui risulta la carenza di organico alla data del 20 giugno 1995, che svolgeva o aveva svolto funzioni superiori di Q2 formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 10% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex V livello) che aveva svolto, per almeno quattro anni, mansioni superiori riconducibili alle aree quadri, formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 9% dei posti disponibili agli altri dipendenti dell'area operativa (ex VI livello) previo accertamento professionale;

riserva dell'11% dei posti disponibili ai dipendenti provvisti del diploma di laurea appartenenti a qualsiasi area previo accertamento professionale;

riserva del 9% dei posti disponibili all'intera area operativa previo accertamento professionale.

In proposito il citato Ente ha ritenuto opportuno precisare che l'elevato numero degli interessati ha imposto la necessità di una preselezione mirata ad individuare solo i soggetti in possesso di requisiti professionali apprezzabili (titolo di studio, esperienza lavorativa in azienda e fuori, corsi professionali interni ed esterni) i quali, successivamente, sono stati sottoposti ad un colloquio da parte di appositi gruppi di lavoro, istituiti dall'Area personale e organizzazione al fine di selezionare i dipendenti più capaci.

Per quanto riguarda la percentuale dei posti riservati al personale dell'Ente in possesso del diploma di laurea (11%), le operazioni di selezione sono state demandate ad un apposito gruppo di lavoro centrale — e non di una società internazionale di consulenza aziendale — sulla base di criteri improntati alla massima obiettività, che tengono conto sia dell'esigenza aziendale dei diversi tipi di laurea, che delle capacità e competenze possedute dagli interessati.

Pertanto — ha precisato l'Ente — sono stati privilegiati, tra il personale laureato, coloro che sono risultati in possesso di diplomi di laurea attinenti alle funzioni ed alle attività svolte dall'Ente stesso, con votazioni elevate e di un'età anagrafica tale da garantire la formazione di una futura classe dirigente che possa, nei prossimi anni, gestire in modo innovativo il processo di trasformazione e di rilancio dell'attività propria dell'Ente poste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, prevede che gli adempimenti in materia di lavoro (buste paga, eccetera) siano di esclusiva pertinenza degli iscritti ad appositi albi e che le associazioni artigiane di categoria possano svolgere tali compiti soli per i propri associati artigiani;

tale norma viene spesso disattesa —:

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare l'osservanza della norma sopra richiamata. (4-03350)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto vertente sull'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 12 dell'11 gennaio 1979, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro, si fa presente quanto segue.*

Secondo la disciplina vigente tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti possono essere curati liberamente dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, ovvero possono essere assunti da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti di lavoro nonché, a seguito di una semplice denuncia agli ispettorati provinciali del lavoro, dai professionisti iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali (articolo 1, primo comma). Le imprese artigiane e le altre piccole imprese possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui sopra a servizi istituiti dalle rispettive associazioni di categoria (articolo 1, quarto comma).

Dette associazioni hanno la possibilità di servirsi di consulenti del lavoro dipendenti, anziché dover affidare il servizio ad un consulente libero professionista chiamato direttamente a rispondere dell'attività svolta.

Per quanto attiene alla situazione di fatto, si fa presente che sono state impartite direttive agli ispettorati del lavoro, al fine di sensibilizzarli riguardo al fenomeno dell'abusivismo professionale della consulenza del lavoro, invitando anche gli enti previdenziali ad una solerte azione di vigilanza diretta a contrastare e neutralizzare tutti i modi attraverso i quali esso si manifesti.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di controllo e di vigilanza si rappresenta che essa è svolta dagli Ispettorati del lavoro solo occasionalmente nell'ambito delle loro attribuzioni istituzionali, che fanno riferimento alla vigilanza ed ai controlli sull'ap-

plicazione della normativa in materia di lavoro dipendente e degli adempimenti contributivi e previdenziali.

Non è, infatti, compito istituzionale dell'Ispettorato la vigilanza contro l'abusivismo nelle professioni, che rientra nella sfera della competenza degli Albi professionali, ai quali sono attribuite in via primaria i compiti di autotutela avanti l'Autorità giudiziaria, secondo i principi generali dell'ordinamento e, in particolare, dell'articolo 348 c.p. relativo all'esercizio abusivo delle professioni.

Ciò non significa, però, che il suddetto organo di vigilanza resti passivo di fronte a situazioni di irregolare tenuta dei libri e documenti di lavoro da parte di persone a ciò non legittimate, e ciò su una linea operativa di piena e concreta collaborazione con i Consigli nazionali e provinciali dei consulenti del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Striano (Napoli) la presenza dell'ufficio di collocamento assume particolare rilievo, attesa la specifica situazione occupazionale legata all'agricoltura, prevalente fonte di lavoro in quel comprensorio;

nei primi mesi del 1993 il responsabile dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli richiedeva ufficialmente che si operasse una ristrutturazione completa dei locali in cui ha sede l'ufficio di collocamento di Striano;

l'amministrazione comunale si attivava immediatamente, come aveva già fatto, d'altra parte, il Commissario straordinario, e, con delibera del 18 marzo 1993, stanziava fondi per eseguire quanto richiesto;

con nota successiva, il predetto funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro

richiedeva la esecuzione di ulteriori lavori per migliorare le condizioni ambientali dell'ufficio;

con delibere rispettivamente del 4 ottobre 1993, 16 novembre 1993 e 16 marzo 1994, l'amministrazione comunale approvava il finanziamento degli ulteriori lavori richiesti, peraltro tempestivamente eseguiti;

con ulteriore nota del 24 novembre 1994 il nuovo responsabile dell'ufficio del lavoro richiedeva che l'ufficio di collocamento di Striano dovesse funzionare in locali ubicati al piano terra e con una superficie minima di 300 metri quadri, contestando, nel contempo, la ultimazione ovvero la perfetta esecuzione dei lavori precedentemente richiesti, e ciò senza che fosse stato mai effettuato un sopralluogo;

non è dato sapere per quale specifica ragione lo stesso funzionario comunicava di aver richiesto la chiusura definitiva dell'ufficio di collocamento di Striano entro il 31 marzo 1995;

nonostante tale prospettiva fosse stata segnalata con analogo atto ispettivo al ministro *pro-tempore* circa quattro mesi fa, così come preannunciato veniva disposta l'effettiva chiusura dell'ufficio di collocamento —:

quali iniziative si intendano assumere per ripristinare un servizio di tale importanza per migliaia di lavoratori di quella città, la cui prevalente fonte di lavoro è costituita dall'agricoltura e dal conseguente indotto industriale e che hanno già subito gravi danni e disagi a seguito della chiusura dell'ufficio. (4-00691)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare in oggetto la S.V. On.le segnala la necessità della presenza dell'Ufficio della Sezione circoscrizionale di collocamento nella città di Striano (NA).*

Al riguardo si fa presente che nel gennaio 1994, il Direttore pro-tempore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro e M.O. di Napoli dispose

la sospensione del servizio di collocamento nei locali della Sezione recapito di Striano a causa dell'insufficienza delle strutture e delle gravi carenze igieniche tali da non consentire alcuna sicura tutela dell'integrità fisica degli addetti al servizio nonché degli utenti.

A seguito delle proteste delle organizzazioni sindacali e datoriali, il provvedimento venne temporaneamente revocato, a fronte del formale impegno assunto dall'Amministrazione comunale di risolvere in tempi brevi le necessità logistiche della sezione.

Dopo tale avviso di chiusura della sezione recapito, il Comune di Striano dispose l'esecuzione di alcuni lavori di risanamento dei locali della sezione, in particolare venne rifatta l'impermeabilizzazione del solaio di copertura dei locali nonché lavori di tinteggiatura delle pareti interne, e si dichiarò disponibile a stanziare fondi per ulteriori lavori di miglioramento dei locali ed anche ad individuare nell'ambito del territorio comunale una sede più funzionale.

Nel mese di marzo 1995 comunque, gli impegni assunti non avevano trovato ancora nessuna concretizzazione.

Nel contempo l'UPLMO di Napoli aveva avviato la riorganizzazione territoriale delle proprie strutture periferiche nonché la modernizzazione delle procedure attraverso l'introduzione dell'automazione al fine di pervenire a servizi più utili e rapidi, che sempre meno richiedessero la presenza dell'utente presso le proprie strutture.

Poteva in tal modo essere superato l'eventuale disagio derivante da strutture meno vicine sul territorio, pur se dislocate a distanza ragionevole nell'ambito dei rispettivi bacini di utenza.

L'intrapresa riorganizzazione nel senso esposto non consentiva di prendere in considerazione le nuove dichiarazioni di disponibilità, da parte dell'Amministrazione comunale di Striano di fornire nuove strutture logistiche.

Si fa presente, comunque, che la sede dell'Ufficio in argomento è sotto sequestro, in quanto la Magistratura, a seguito del provvedimento di sospensione dal servizio da parte dell'UPLMO di Napoli, ha aperto

un'inchiesta tendente ad accertamenti di eventuali responsabilità per la inidoneità dei locali per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai

ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04728)

RISPOSTA. — *Al riguardo si allega l'elenco del personale di ruolo di questo Ministero comandato presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle altre amministrazioni statali completo della qualifica rivestita dagli interessati e della data di emanazione del relativo provvedimento.*

ALLEGATO

PERSONALE DI RUOLO DEL MINISTERO P.T. COMANDATO PRESSO
ALTRE AMMINISTRAZIONI

COGNOME E NOME	Qualifica	Amministrazione dove sono comand.	Data inizio comando	Data prima nomina
ROSSETTI Ing. Luciano	V.D.TLC IX ctg.	Ministero dei trasporti	2-5-95	30-12-85
RUGGIERO Clemente	O.S.E. V ctg.	Ministero dell'ambiente	7-7-94	22-4-85
COVELLI Erica	O.S.E. V ctg.	Presidenza Cons. Min.	29-3-95	18-12-82
OTTAVIANI Ida	Datt. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	16-4-82
MARCONI Elisabetta	D.E. VI ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	15-5-75
PETRASSI Massimo	O.E. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	1-4-82
CHIODETTI Linda	O.S.E. V ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	13-2-82
SIMEONE Alfredo	O.E. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	17-8-87
GALLETTI Stefano	D.E. VI ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	17-7-76
GALLO Marina	D.P.E. VII ctg.	Ministero dell'interno (1)	18-5-96	16-12-82
CAPORALINI AIELLO Paola	D.E. VI ctg.	Ministero dell'interno (1)	18-5-96	28-10-81

n. 11

(1) Facente parte decreto costitutivo Segreteria particolare Sottosegretario Prof. F. BARBERI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni — Per sapere — premesso che:*

i radioamatori, ormai numericamente presenti in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, hanno assunto un ruolo e una importanza che sembrano essere ricordati ed apprezzati dalla Protezione civile soltanto in occasione di grandi e luttuose calamità;

la normativa attualmente vigente, regolante la licenza e l'attività per radioamatori, è assolutamente superata, essendo filosoficamente ispirata alla necessità di controllare fenomeni come lo spionaggio che, alle soglie del duemila, se si esprime, lo fa certamente non attraverso le strutture e le apparecchiature del radioamatore;

il meccanismo dei controlli è così laborioso, oppressivo ed inadeguato da relegarci agli ultimi posti della graduatoria mondiale;

persino la maggior parte dei paesi ex-comunisti, nei quali i controlli avevano un senso logico chiaramente connesso con la struttura del regime politico, hanno tutti provveduto alla liberalizzazione della legislazione relativa ai radioamatori;

fra l'altro anche sul piano squisitamente tecnico le nuove possibilità di accesso alle reti telematiche rendono assolutamente incomprensibili ed illogici i richiesti nulla osta del Ministero dell'interno e della difesa;

in termini pratici la richiesta del nulla osta produce ritardi addirittura superiori ad un anno nel rilascio o rinnovo delle licenze —

se non si ritenga giusto ed indifferibile provvedere all'immediato adeguamento della normativa italiana alla legislazione coerentemente approvata in modo omogeneo da tutti gli altri Paesi europei per quanto concerne il rilascio e il rinnovo delle licenze per radioamatori. (4-01903)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la materia concernente la concessione per*

l'impianto e per l'esercizio di stazioni di radioamatore è disciplinata dagli articoli 330 e seguenti del codice p.t. approvato con d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 e dal regolamento approvato con d.P.R. 5 agosto 1966, n. 1214.

Il continuo progredire della tecnologia e le necessità sempre più diversificate della collettività impongono però, come auspicato dalla S.V. On.le, di addivenire ad una nuova e più snella legislazione in materia.

A tale scopo, ed anche in considerazione della intervenuta sentenza n. 1030 del 15 novembre 1988 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali le norme del codice p.t. che assoggettano a concessione anziché ad autorizzazione l'esercizio degli apparati radioelettrici di debole potenza, l'Amministrazione ha impartito nuove disposizioni volte a regolare, secondo il regime autorizzatorio, i rapporti con gli utenti degli apparati radioelettrici di cui trattasi ed ha contemporaneamente avviato uno studio per la modifica dell'attuale codice postale e delle telecomunicazioni.

È stato, in particolare, predisposto uno schema di disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento, i cui artt. 8, 9 e 10 sono dedicati alla disciplina delle stazioni di radioamatore.

L'articolo 8 dispone che l'impianto e l'esercizio delle stazioni di radioamatore soggiacciano ad autorizzazione e non più a concessione da parte dell'Amministrazione p.t.; l'articolo 9 fissa i requisiti che devono essere posseduti per ottenere il rilascio dell'autorizzazione (cittadinanza, età, possesso della patente di radioamatore, assenza di condanne penali e di misure di sicurezza e di prevenzione); l'articolo 10, nel riconoscere l'incompatibilità del pagamento del canone con il nuovo regime autorizzativo, sancisce il principio che i soggetti interessati debbano versare un contributo annuo a ristoro degli oneri sostenuti dall'Amministrazione per l'attività sia amministrativa che di controllo, espletata nel settore in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GASPARRI, MATTEOLI e MIGLIORI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono, l'ufficio postale di Monsummano Terme ha cambiato la propria ubicazione e adesso si trova in piazza Amendola nel pieno centro cittadino; ciò avrebbe comportato un aumento notevole nel costo d'affitto relativo ai locali, passato da 30 a 50 milioni annui;

anche l'ufficio postale di Cintolese, frazione di Monsummano Terme, verrà spostato, sempre all'interno di detta frazione, in un altro edificio; da un affitto di circa 13 milioni annui — per locali comunque da ampliare (e si sarebbe potuto pagare il doppio) — nella nuova struttura verrebbero pagati 60 milioni annui e risulterebbero già pagati i primi sette mesi d'affitto senza che sia stato utilizzato l'immobile;

la nuova ubicazione dell'ufficio postale di Monsummano Terme crea un duplice ordine di problemi:

agli utenti, specialmente ai piccoli e medi imprenditori manifatturieri dell'area monsummanese, è praticamente impossibile servirsi di questo ufficio postale in quanto vi è la pratica indisponibilità di posti auto, già insufficienti per la vicina agenzia della banca Toscana e per gli altri servizi di pubblico interesse che gravano in questa zona; cosa ancora più grave ove si consideri che sono molti i pacchi postali in partenza ed in arrivo da questo ufficio postale; l'assenza di posti auto rende assai difficoltoso anche il ritiro della posta in arrivo nelle caselle postali; infine si evidenzia come le barriere architettoniche non siano state completamente rimosse;

ai dipendenti delle poste, che si trovano ad operare in un edificio che si sviluppa su tre piani senza avere a disposizione ascensori con un'evidente poca razionalità nello svolgimento del servizio; senza considerare che nella zona centrale di Monsummano Terme i parcheggi sono a « disco orario » e quindi la ricerca del posto auto è difficoltosa anche per gli stessi

dipendenti delle poste; si consideri in conclusione che ogni lunedì in questa zona si tiene il mercato settimanale per cui è impossibile accedere con veicoli a motore all'ufficio postale;

si potevano individuare soluzioni alternative, che contemplassero un edificio da realizzare *ex-novo* con sviluppo su un unico piano, dotato di un congruo numero di posti auto necessario a soddisfare le esigenze di una clientela che comprende aziende disseminate lungo l'intero territorio comunale —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per trovare una sede adeguata all'ufficio postale di Monsummano Terme, che eviti sprechi di pubblico denaro e soddisfi le esigenze dei cittadini e degli operatori economici;

per quale motivo ambedue gli uffici postali di Monsummano Terme (Monsummano Terme e Cintolese) sarebbero locati in ambienti di proprietà di una stessa persona, con notevole aggravio nel costo d'affitto. (4-02872)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che la limitata superficie e la ubicazione decentrata dei locali che ospitavano l'Agenzia postale di Monsummano Terme hanno indotto l'Ente a trasferire i servizi postali presso i nuovi locali situati nella centralissima piazza Amendola, dislocati su due piani, che sono stati ritenuti pienamente idonei allo scopo considerata la loro adattabilità all'espletamento dei servizi postali e la dichiarata disponibilità del proprietario di effettuare a proprie spese i lavori secondo il progetto redatto dal competente ufficio tecnico dell'Area Patrimonio e Lavori della Sede regionale E.P.I. per la Toscana.*

La scelta di locare tale sede è stata privilegiata rispetto all'alternativa di costruire un nuovo edificio in Via Grotta Giusti in Monsummano Terme considerati i lunghi tempi che avrebbero richiesto il perfezionamento della gara di appalto e la conseguente realizzazione dell'edificio.

In data 18/3/96, la filiale p.t. di Pistoia ha ritenuto equo il canone di locazione concordato in £. 82.899.000 ed ha proceduto, in data 1/6/96, alla stipula del relativo contratto; le operazioni di trasferimento dei servizi nei nuovi locali hanno avuto inizio il 17 luglio u.s. e l'ufficio è ora perfettamente operante.

Quanto al riferito disagio del personale che opera nella nuova struttura per l'assenza del montacarichi, l'Ente ha precisato che la installazione dell'elevatore è stata inserita tra gli interventi da realizzare nell'anno 1997.

Quanto invece alla difficoltà di parcheggio l'Ente, nel sottolineare che essa è correlata alla scelta delle sedi in zone centrali, ha evidenziato che, a fronte di tale disagio, non può trascurarsi il vantaggio per la clientela, e soprattutto per i pensionati, di poter accedere ai servizi con maggiore facilità se ubicati in zona centrale.

Il trasferimento dell'agenzia di base di Cintoiese è stato, invece, dettato dalla insufficiente superficie in cui la stessa era collocata: 82 mq. per otto persone applicate.

La scelta della nuova sede, confortata dai vari pareri favorevoli, è caduta su un immobile della superficie di 225 mq. che è già stato sottoposto ai necessari lavori di ristrutturazione, di adeguamento alle norme di sicurezza e di illuminazione.

Il canone di fitto annuo richiesto per i nuovi locali — 55.296.000 a fronte di £. 12.840.000 corrisposte per la vecchia sede — è stato ritenuto equo dal competente organo tecnico della sede Toscana considerata la maggiore ampiezza del nuovo ufficio; va, peraltro, considerato, ha continuato l'Ente, che il vecchio contratto di locazione, stipulato nel 1983, tacitamente rinnovato e scaduto definitivamente nel 1995, avrebbe comunque subito un adeguamento se fosse stato rinnovato.

L'apertura della predetta sede avverrà nei primi mesi del prossimo anno, non appena la competente ASL di Pistoia avrà rilasciato la prevista autorizzazione.

L'Ente ha precisato, infine, che le sedi in questione non appartengono allo stesso proprietario; infatti, l'Agenzia di Monsummano Terme è di proprietà della Soc. Ediltecno di

Fedi Gianfranco, mentre quella di Cintoiese appartiene alla Soc. Immobiliare Giovanna, rappresentata legalmente da Pazzini Giovanna.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GIOVANARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia secondo cui sarebbero temporaneamente sospese le ispezioni straordinarie presso le cooperative per mancanza di fondi —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso positivo, quali iniziative intenda assumere per ripristinare il servizio ispettivo. (4-05238)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di notizie formulata dalla S.V. nel documento parlamentare presentato si fa presente, in via preliminare, quanto segue.

Come è noto, il D.L.C.P.S. 14.12.1947 n. 1577, all'articolo 1, stabilisce che la materia della vigilanza sulla società cooperative spetta al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, salvo le disposizioni di leggi speciali ed escluse le cooperative di credito e di assicurazione.

Gli articoli 2 e 3 della stessa normativa dispongono che la vigilanza sia effettuata a mezzo di ispezioni ordinarie e straordinarie: le prime devono essere eseguite normalmente ogni due anni ed affidate alle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo; le seconde sono affidate al Ministero del Lavoro, cui competono anche le ispezioni ordinarie alle cooperative non aderenti ad alcuna associazione nazionale riconosciuta, nonché la vigilanza sulle associazioni stesse.

Più precisamente, le ispezioni straordinarie scaturiscono dalla necessità di accertare la sussistenza di determinate irregolarità compiute nel funzionamento delle coo-

perative o consorzi di cooperative, di cui l'Amministrazione sia venuta a conoscenza anche tramite esposti o denunce.

Tali ispezioni sono affidate, in attesa della istituzione di un corpo ispettivo come prefigurato dalla L. n. 59/92, a funzionari dell'Amministrazione, assimilati, nell'esercizio di tale funzione, al personale in missione per servizio, la cui indennità, quindi, è assoggettata a quel capitolo di spesa.

Per quanto interessa in questa sede, si precisa che il Ministero non ha mai smesso di conferire gli incarichi per le ispezioni straordinarie in argomento. Tuttavia le riduzioni di fondi disposte dalla manovra finanziaria aggiuntiva (d.l. n. 323/96) che, previste per i capitoli delle spese di missione nella misura del 20% degli stanziamenti iniziali, ma operando nel secondo semestre del 1996, hanno comportato, in realtà, una decurtazione del 40%, hanno determinato, temporaneamente, l'impossibilità per l'Amministrazione di corrispondere al personale interessato il previsto acconto di missione e il residuale rimborso di quanto ad esso dovuto.

Il problema sollevato nell'interrogazione parlamentare risulta essersi verificato soltanto nella provincia di Catanzaro.

L'empasse è stata, però, già superata con l'assegnazione all'ufficio del lavoro, che ne aveva fatto esplicita richiesta, di ulteriori fondi, destinati alla copertura delle spese necessarie a svolgere l'attività in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MANGIACAVALLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1996 le autorità libiche hanno sequestrato la motopesca « Osiride » di 196 tonnellate facente riferimento al compartimento della capitaneria di porto a Mazara del Vallo;

la motopesca in questione è di proprietà di Mario e Vito Osara, armatori italiani di Mazara del Vallo;

i componenti dell'equipaggio, sette italiani e quattro tunisini, sono stati con-

dannati a sei mesi di carcere e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza ed energia presso il Governo libico affinché siano immediatamente posti in libertà gli undici marittimi e sia restituita l'imbarcazione ai legittimi proprietari;

come intenda intervenire il Governo per risolvere questo annoso contenzioso con le autorità libiche affinché non abbiano più a ripetersi simili episodi, che negli anni passati hanno portato anche alla perdita di vite umane. (4-01714)

RISPOSTA. — Dopo un ennesimo incontro con l'Ambasciatore di Libia, e grazie al costante interessamento della Farnesina, con il decisivo intervento del Segretario Generale in visita a Tripoli, finalmente, il 7 agosto l'equipaggio del motopeschereccio « Osiride » è stato, come noto, rilasciato.

A seguito del fermo, intervenuto il 22 marzo scorso in acque libiche dello « Osiride » — con equipaggio composto dal comandante Asaro e da altri sei marittimi italiani — tempestivi e numerosi erano stati gli interventi effettuati da questo Ministero, sia a Roma che a Tripoli, presso le Autorità libiche per sensibilizzarle sull'opportunità di rilasciare i nostri connazionali.

Prima ancora che la notizia del fermo venisse ufficialmente confermata da quelle Autorità, il nostro Ambasciatore in Tripoli aveva già incontrato il Vice Ministro degli Affari Esteri Al Obeidi ed a questo primo contatto, numerosi altri ne erano seguiti al fine di sollecitarne il fattivo interessamento nei confronti dei nostri connazionali.

Il Console Generale a Tripoli era stato più volte ricevuto dal Direttore Generale per gli Affari Consolari di quel Ministero degli Esteri nonché dalle Autorità giudiziarie di Misurata, e si era prodigato per assistere — sotto il profilo umano e giuridico — i sette marittimi affinché il trattamento detentivo loro riservato risultasse, date le circostanze, il migliore possibile.

Il Direttore Generale per l'Emigrazione e gli Affari sociali di questo Ministero aveva da parte sua convocato l'Ambasciatore di

Libia tre volte (il 3 aprile, il 4 giugno e da ultimo il 18 luglio) per esprimergli le nostre più vive preoccupazioni in merito alle vicende dell'equipaggio fermato nonché il nostro disappunto per la severità dimostrata dal Tribunale di Misurata.

La scarsa ricettività dimostrata dalle Autorità libiche in tale vicenda è stata probabilmente determinata da alcune circostanze aggravanti quali la recidività ed il fatto che, al momento del fermo, l'Osiride issava bandiera libica.

Da parte di questo Ministero, nonostante il felice epilogo della vicenda, in ognuno dei contatti con le Autorità libiche menzionate, non si è mancato di sottolineare come la severità dimostrata nei confronti dei nostri marittimi mal si concili con il dichiarato intendimento libico in favore di un rafforzamento dei rapporti bilaterali e come, invece, le relazioni fra i due Paesi rischiano di subirne spiacevoli ripercussioni.

Nei confronti della Libia non può comunque parlarsi di un « annoso contenzioso » in materia di pesca. Se si escludono i due casi recenti relativi ai pescherecci Osiride ed Aurora occorre risalire al 1991 per ritrovare un altro episodio di sequestro da parte libica di un peschereccio italiano.

Né risulta che in anni passati, sempre con riferimento alla Libia, si siano verificati episodi che hanno comportato la perdita di vite umane.

Diversa, ovviamente, la situazione nei confronti della Tunisia, rispetto alla quale esiste, invece, un annoso e complesso contenzioso in materia di pesca che, anche di recente, ha portato a numerosi interventi da parte del governo italiano nei confronti di quello di Tunisi, e che viene trattato nell'ambito dell'apposito Comitato Pesca, nel contesto della Commissione Mista Italo-Tunisina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone della provincia di Perugia ed in particolare il comune di S. Leo Bastia, è totalmente escluso dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02869)

RISPOSTA. — *Al riguardo le concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.*

La concessionaria TIM nel sottolineare il proprio impegno sia in termini tecnici che finanziari per il potenziamento della rete, ha riferito che, relativamente alla Provincia di Perugia, è prevista la realizzazione, entro il corrente anno, delle seguenti stazioni radio base per la rete GSM: Assisi, Civitella d'Arno; Monte Bastrale, S. Martino dei Colli.

In particolare, ha precisato la TIM, la realizzazione dell'impianto nel sito di Monte Bastiola consentirà la copertura radioelettrica del comune di S. Loco Bastia.

La società Omnitel ha riferito che non è prevista la copertura radioelettrica dell'area

in questione, ma ha comunque assicurato che terrà nella debita considerazione quanto segnalato dalla SV. On.le.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 l'interrogante ha visitato la casa circondariale di Reggio Calabria avendo modo di prendere visione di una realtà difficile, oltreché triste;

in precedenti interrogazioni, si era evidenziato come in detta struttura carceraria fossero stati riscontrati gravi ed inumani inconvenienti;

in particolare, trattasi di un carcere sovraffollato al limite dell'agibilità, attrezzato per ospitare non più di 160 reclusi mentre, in atto, ne ospita oltre 250, ed in alcuni periodi arriva, addirittura, a superare le 360 presenze;

tra gli effetti del sovraffollamento c'è anche quello dell'impossibilità di far lavorare i detenuti, posto che, a fronte della previsione normativa che vuole il 30 per cento dei reclusi ammessi ad attività lavorative, solo il 10 per cento circa riesce a trovare lavoro;

la « sala colloqui » è troppo angusta: circa un metro quadrato a disposizione per ogni detenuto durante l'incontro con i propri familiari;

la struttura, costruita negli anni trenta, nonostante alcuni recenti interventi tampone condotti con limitate risorse finanziarie, è tra le più obsolete e fatiscenti d'Italia;

la pulizia nei vari reparti è prossima allo zero assoluto, tant'è che in infermeria il bianco delle pareti, recentemente piastrellate, contrasta indecentemente con il nero del sudiciume che, nel corso degli anni, si è sostituito al colore del pavimento;

in alcune parti della struttura carceraria, quale la sezione detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, si riscontrano condizioni particolarmente sub-umane;

in detta sezione i detenuti devono rimanere in celle molto strette per ventidue ore al giorno e le due ore di « aria » vengono trascorse in quattro stretti « passeggi », i cosiddetti nell'ambiente « canili », di alcuni metri quadrati, circa sei, posti in zona isolata con il sole a picco;

ciò, tra l'altro, è in aperto contrasto con il disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 28 luglio 1993 che, come è noto, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità;

addirittura, è avvenuto che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime dell'articolo 41-bis prima ancora del relativo decreto ministeriale;

la costruzione del nuovo penitenziario, che dovrebbe sorgere nella zona di Arghillà di Reggio Calabria, segna notevolmente il passo, posto che si è ancora fermi alle opere di sbancamento del terreno;

suscita enorme perplessità e preoccupazione il fatto, evidenziato dal direttore, che la quasi totalità dei detenuti è in regime di carcerazione preventiva —:

se non si ritenga indispensabile procedere, con celerità, alla programmazione di lavori ordinari e straordinari che prevedano interventi, perlomeno, per: a) l'ampliamento della sala colloqui; b) il riattamento dei vecchi locali, in modo da adibirli ad uffici ed infermeria, liberando, così, spazi vitali nell'attuale struttura; c) la sostituzione degli infissi in tutti i reparti; d) la pavimentazione delle celle in tutti i reparti; e) il sistema idrico di antincendio;

se non si ritenga utile accrescere notevolmente il fondo previsto per manodopera prestata dai detenuti (in atto lire 180 milione circa annui), in modo da pervenire allo *standard* di occupazione voluto dalla vigente normativa;

quali iniziative si intendano assumere per garantire condizioni di normale igiene e pulizia personale ai detenuti;

se, al fine di rendere più aderenti allo spirito della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 1993 le condizioni di vita anche dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis, non si ritenga giusto, come atto minimo, eliminare i « canili » utilizzati per le ore di « aria », in modo da dare almeno uno spazio vitale a chi viene sottoposto ad un regime che, in ogni caso, si ritiene inumano;

se risponda a verità che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime del 41-bis ancor prima dell'autorizzazione ministeriale e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

per quali motivi i lavori per la costruzione del nuovo carcere vadano a rilento e se non si intendano assumere adeguate iniziative per accelerare i tempi di costruzione;

se non si ritenga che il problema del sovraffollamento delle carceri italiane possa essere risolto con l'adozione di un provvedimento legislativo che preveda soluzioni alternative alla espiazione in carcere delle condanne fino a tre anni e l'abolizione o, comunque, la drastica riduzione della carcerazione preventiva.

(4-02656)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Per quanto concerne la casa circondariale di Reggio Calabria, il fenomeno del sovraffollamento è in gran parte conseguente alla necessità di ospitare imputati in processi pendenti dinanzi gli uffici giudiziari di quella città.

Quanto alle sale colloqui dell'istituto, solo quella riservata ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario è piuttosto angusta essendo stata ricavata qualche tempo fa nell'unico ambiente disponibile; le altre invece non si differenziano per caratteristiche

strutturali da quelle degli altri istituti penitenziari. Può però aggiungersi che è già stata programmata la realizzazione di una nuova sala colloqui in locali attigui a quelli già esistenti.

Per quanto concerne la struttura, si rappresenta che l'edificio è stato di recente interessato da rilevanti interventi di manutenzione straordinaria. Sono stati da poco ultimati i lavori riguardanti uno dei due reparti ad alta sicurezza, ed essi hanno comportato il rifacimento dell'impianto idrico, la ristrutturazione delle celle e la tinteggiatura di tutti i locali e degli infissi. È stata inoltre programmata la sostituzione di tutti gli infissi nei reparti detentivi, il rifacimento della pavimentazione e l'adeguamento dell'impianto idrico antincendio. È inoltre prevista la realizzazione di parcheggi esterni.

È certo perciò che nel prossimo futuro, le condizioni generali dell'Istituto miglioreranno notevolmente.

Per quanto attiene all'igiene dei reparti, è stata già prevista la sostituzione dei pavimenti nelle parti usurate. Non sono state riscontrate, invece, carenze per quanto riguarda la pulizia, specialmente nei locali adibiti ad infermeria.

Quanto, poi, ai « passeggi » nel reparto che ospita i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, si rappresenta che essi si trovano in zona appartata e protetta per evidenti ragioni di sicurezza e sono strutturati in modo tale da consentire la separazione tra detenuti qualora in tal senso depongano ragioni di opportunità o precise disposizioni dell'Autorità giudiziaria. L'area di cui si parla è ripartita in quattro settori che misurano, ciascuno, circa 13,40 mq. Alla luce delle osservazioni critiche proposte dall'interrogante in relazione alla risposta ad un precedente atto ispettivo, la Direzione della Casa Circondariale sta peraltro studiando la possibilità di abbattere le pareti intermedie che danno luogo alle quattro aree in questione, realizzandone, così, due di maggiori dimensioni. Inoltre, sempre con riguardo alle critiche espresse, sono stati disposti ulteriori approfondimenti sulla condizione degli ambienti che ospitano i detenuti sotto-

posti al regime di cui all'articolo 41 richiamato. Ne è emerso che tali detenuti, ristretti in quel capoluogo a causa di procedimenti in corso di svolgimento, sono sistemati nella ex sezione femminile. Le celle hanno una superficie mediamente superiore a 30 mq. e sono dotate di bagni con doccia che eroga acqua calda e fredda, water e lavabo. In tale settore, il rapporto tra detenuti e stanze è più favorevole rispetto alle altre sezioni detentive.

Infine, sempre con riguardo ai detenuti sottoposti al regime di cui si parla, può escludersi che si sia mai dato luogo al relativo trattamento prima dell'adozione del prescritto decreto ministeriale.

Va da sé che tutte le difficoltà segnalate dall'interrogante potranno dirsi definitivamente superate solo con la realizzazione della nuova casa di reclusione. In proposito si rappresenta che il Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nella seduta del 17 settembre scorso, ha deliberato i finanziamenti dell'opera. Il progetto generale esecutivo ed il contratto inerente all'esecuzione del primo lotto sono stati approvati e — attesa l'urgenza — i lavori sono già in corso.

Quanto infine agli invocati interventi normativi, la materia è all'esame del Parlamento che sta discutendo modifiche al codice penale ed all'ordinamento penitenziario al fine di consentire una più estesa utilizzazione di misure sostitutive della detenzione in carcere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MIGLIORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se era al corrente della situazione di grave crisi che il settore dei metalli e dei laminati sta attraversando nella provincia di Pistoia, con particolare riferimento agli stabilimenti dell'Europa Metalli di Campotizzoro, dove, nel settore del munizionamento della Sedi, ci sono a tuttora ordinazioni soltanto per garantire all'industria un mese di vita;

se non ritenga opportuna un'attenta verifica della situazione, che possa portare alla salvaguardia dei 217 posti di lavoro attualmente a rischio;

se non reputi opportuno prendere iniziative in materia, anche al fine di evitare l'allargamento della difficile situazione all'intero sistema economico-produttivo della provincia. (4-01179)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Società Europa Metalli - Sezione Difesa Sedi Spa con lettera raccomandata del 2.8.1996 ha attivato la procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91 per tutti i 213 lavoratori della Società (stabilimento di Campo Tizzoro e sede di Firenze).

La Società opera nel settore del munizionamento con impianti moderni e tecnologicamente avanzati sottoutilizzati rispetto alle potenzialità degli stessi. La situazione di crisi evidenziata deriva da mancanza di adeguate commesse militari da parte del Governo per l'approvvigionamento di munizionamento per il Ministero della difesa.

La Società ha comunicato alle parti sociali che stante la mancanza assoluta di lavoro, procederà alla messa in mobilità del maggior numero di addetti nel breve periodo e solo di una minima parte (per la smilitarizzazione del settore e messa a riposo degli impianti) nel medio periodo (ipotizzabile in 1 anno).

Sono in atto azioni e manifestazioni promosse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per sensibilizzare le istituzioni sulla grave situazione occupazionale che si determinerebbe sulla montagna pistoiese, con la cessazione dell'attività lavorativa alla Europa Metalli.

Il comprensorio della montagna pistoiese comprende i Comuni di S. Marcello con 7.621 abitanti, Piteglio con 2.034 abitanti, Cutigliano con 1.791 abitanti e Abetone con 753 abitanti per un totale di 12.199 abitanti e registra attualmente 614 lavoratori disoccupati iscritti alla sezione circoscrizionale del lavoro di S. Marcello.

L'Europa Metalli è l'unica grande realtà aziendale presente sulla montagna pistoiese in cui operano prevalentemente aziende artigiane del settore metalmeccanico con po-

tenzialità di assorbimento occupazionale molto limitato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

NARDINI, CHIAVACCI, PISTONE e LENTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la situazione a Kabul è grave ed ogni sorta di proibizione è ormai ordinata dai Talabani;

vengono distrutti nelle case tutti gli oggetti contrari alla « sharia »: televisori, registratori, giochi, giornali, ecc.;

le donne sono ormai costrette alla rinuncia di tutte le libertà, private dei diritti fondamentali;

alla conferenza di Pechino, solo un anno fa, grande è stato l'impegno in direzione dell'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne —:

quali azioni il Governo intenda prendere in sede di Unione europea e presso le Nazioni unite UE perché siano impediti in Afghanistan le violazioni dei diritti umani e perché le donne possano liberamente vivere ed esprimersi;

se non intenda assumere una forte iniziativa di pressione nei confronti del Governo degli Stati Uniti perché receda dal sostenere con aiuti militari il gruppo dei Talabani. (4-04007)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'Onorevole Interrogante si fa presente che il Governo italiano continua a seguire con particolare preoccupazione l'evoluzione della situazione in Afghanistan, adoperandosi in tutte le sedi utili, in particolare alle Nazioni Unite ed in coordinamento con i partners dell'Unione Europea, per richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla gravità degli eventi in

quel Paese e per contribuire ai tentativi della comunità internazionale di trovare una soluzione pacifica al conflitto.

Per quanto riguarda più in particolare i diritti umani, il Governo italiano ha svolto un ruolo propulsivo, attivandosi per far sentire la sua voce di condanna delle gravi violazioni in quel Paese. L'Italia, nella sua veste di membro del Consiglio di Sicurezza, ha a più riprese partecipato attivamente al dibattito sulla situazione afghana. In un primo tempo l'Italia ha concorso all'adozione lo scorso 30 settembre di un testo di dichiarazione presidenziale del CdS nel quale si fa appello alle parti per una immediata cessazione delle ostilità e per il perseguimento di un dialogo politico mirato alla riconciliazione nazionale. Nella dichiarazione presidenziale si chiede inoltre alle parti di cooperare con le Nazioni Unite e con tutte le organizzazioni umanitarie presenti in Afghanistan affinché le popolazioni afgane possano beneficiare degli aiuti di emergenza della comunità internazionale.

In seguito la risoluzione 1076, sulle stesse linee della dichiarazione, è stata adottata dal CdS il 22 ottobre 1996. Presentata anche dall'Italia, la risoluzione 1076 sulla situazione politica generale in Afghanistan fa in un paragrafo esplicito riferimento alla condizione delle donne. Tale paragrafo è stato inserito su impulso del Governo italiano, che si è dimostrato ancora una volta fra i Paesi più sensibili agli aspetti umanitari del conflitto afghano. Un riferimento esplicito alle violazioni dei diritti delle donne era stato fatto dall'Italia anche in occasione del dibattito pubblico in CdS tenutosi il 17 ottobre.

In tale quadro, il Governo Italiano, già impegnato a contribuire agli sforzi umanitari in corso per alleviare le sofferenze della popolazione civile, ritiene che altre iniziative debbano essere prese nei fori opportuni per sensibilizzare ulteriormente la comunità internazionale su questo problema. Attenzione verrà prioritariamente data alla condizione delle donne.

Oltre al CdS, le Nazioni Unite si sono da sempre interessate della situazione dei diritti umani in Afghanistan, sia a New York presso l'Assemblea Generale che a Ginevra

presso la Commissione dei diritti umani. Viene discussa ed approvata a Ginevra una risoluzione che rinnova il mandato di un Relatore speciale, incaricato di fare rapporto, oltre alla Commissione, anche all'Assemblea Generale. Il contenuto del prossimo rapporto fornirà elementi aggiuntivi a quelli già attualmente in nostro possesso. L'Italia ha da sempre svolto un ruolo determinante in questa materia, occupandosi direttamente negli anni passati della risoluzione sui diritti umani in Afghanistan. Anche in questa occasione il Governo italiano seguirà la questione affinché il testo della risoluzione mandi un messaggio inequivoco ai responsabili delle gravi violazioni nei confronti delle donne, esprimendo una ferma condanna di tutte le pratiche discriminatorie già poste in atto.

Quanto agli Stati Uniti, essi affermano, sul piano ufficiale, di mantenere una posizione di neutralità e sono in contatto con tutte le fazioni. Per quanto concerne in particolare i Talibani, ci hanno fatto sapere di averli sollecitati a porre fine ai combattimenti e a perseguire la riconciliazione nazionale attraverso la formazione di un Governo di larga rappresentanza.

Si fa presente inoltre che diversi Paesi si sono fatti promotori di una iniziativa mirante a trovare una soluzione pacifica al conflitto tramite la riconciliazione nazionale, e l'Italia non ha mancato di associarsi all'esercizio. In tale contesto, una riunione ad alto livello di Paesi « amici dell'Afghanistan » comprendente oltre ai Paesi confinanti, la Russia, gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, il Regno Unito, ed alla quale ha partecipato anche il nostro Paese, è stata convocata dal Segretario Generale il 18 novembre u.s. a New York per fare il punto della situazione in vista della ripresa del dialogo tra le parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

NICCOLINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di gassificazione di GNL sito tra Duino e Monfalcone;

l'investimento previsto è di 1100 miliardi;

la ricaduta in termini occupazionali è estremamente esigua, circa cento posti di lavoro;

a fronte di gravissimi danni ambientali, sarà nullo l'indotto sulle attività produttive locali —:

se non ritenga l'investimento sproporzionato rispetto ai benefici per la comunità locale;

se non ritenga improponibile tale progetto, stante la ferma opposizione di tutte le comunità interessate;

se intenda assicurare il più puntiglioso controllo e il massimo di trasparenza sull'attività della Snam, impegnata in questo periodo nel tentativo di superare l'opposizione delle popolazioni interessate.
(4-03192)

RISPOSTA. — A seguito dell'esito negativo del recente referendum tenuto a Monfalcone, è venuta meno la possibilità di realizzare il terminale SNAM per la rigassificazione di GNL tra Duino e Monfalcone.

Pertanto, le obiezioni sollevate nell'interrogazione in oggetto sulla prevista installazione del predetto terminale e sui relativi impatti in termini occupazionali sono da ritenersi superate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

PALMIZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate dal Governo e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono poi registrati;

se il Governo, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile, abbia attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

se il Governo, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità ed, in caso di diniego, il perché di tale rifiuto. (4-04150)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione di cui all'oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Rapporti con il Parlamento.*

Sugli eventi alluvionali verificatisi nelle province di cui all'oggetto nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 ottobre 1996, si è ampiamente riferito alle Commissioni ambiente al Senato, il giorno successivo, in risposta ad alcune interrogazioni.

L'eccezionale ondata di maltempo era stata ampiamente prevista dagli Istituti meteorologici che collaborano con il Dipartimento della Protezione Civile (Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, Servizio meteorologico della Regione Emilia-Romagna, Centro di monitoraggio ambientale dell'Università di Genova) e ciò ha consentito di allertare tempestivamente gli uffici competenti della regione e delle province interessate.

Sono scattate automaticamente le previsioni operative contenute nella direttiva sulle procedure in situazioni di emergenza, trasmesse a tutti i comuni, le prefetture e le Regioni nonché a tutte le forze operative, già dal dicembre 1995, e fin dal primo mani-

festarsi del fenomeno, presso questo Dipartimento è stata costituita l'« unità di crisi » per il coordinamento delle operazioni di emergenza e il soccorso delle popolazioni.

Di rilievo sono stati i danni prodotti lungo la costa adriatica e, in particolare, nel ravennate, dove sono state evacuate circa 250 persone alle quali è stata assicurata una adeguata sistemazione.

Alle operazioni di emergenza hanno partecipato: l'esercito, i carabinieri, la polizia di Stato, la polstrada, la guardia di finanza, le capitanerie di porto, il corpo forestale, le polizie municipali, il volontariato, l'ENEL e la TELECOM.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo si precisa che, a seguito del verificarsi dei fenomeni atmosferici predetti, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno delegato per gli interventi di protezione civile, ha deliberato lo stato di emergenza per le province maggiormente colpite dagli eventi alluvionali, comprese quelle di Ravenna, Rimini, Bologna, Forlì-Cesena.

Lo stato di emergenza, quindi, è stato dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 ottobre 1996, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225/1992, fino al 30 dicembre 1997.

È stato poi approvato dal Governo il decreto-legge 12 novembre 1996 n. 576 (G. U. 12/11/1996, n. 265) concernente: « Interventi urgenti nelle zone colpite da eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 »: decreto-legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, è stata poi adottata l'ordinanza n. 2476 del 19 novembre 1996, con la quale si è provveduto alla nomina del Presidente della Regione Emilia-Romagna a Commissario delegato per gli interventi urgenti nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Al Commissario sono state assegnate lire 40 miliardi per interventi infrastrutturali d'emergenza, lire 1 miliardo per interventi a favore della popolazione, lire 5 miliardi per l'immediata ripresa delle attività produttive, mentre lire 3 miliardi sono stati assegnati

complessivamente ai Prefetti competenti per interventi necessari ad assicurare i primi soccorsi.

È il caso di ricordare infine che, oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'attuale legislazione in materia di calamità naturali prevede anche:

la dichiarazione dell'esistenza del carattere di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore del settore industriale, commerciale ed artigianale. Il provvedimento è emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria e su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali;

la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche per le provvidenze del settore agricolo previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (Fondo di solidarietà).

Il provvedimento è emesso dal Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali su richiesta delle regioni interessate.

I due provvedimenti sono in avanzata fase di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato incaricato per il coordinamento della protezione civile: Barberi.

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo, consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi

per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono registrati;

se, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile abbiano attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;
%

se, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità e, in caso di diniego, quali siano i motivi di tale rifiuto. (4-04437)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione di cui all'oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Rapporti con il Parlamento.*

Sugli eventi alluvionali verificatisi nelle province di cui all'oggetto nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 ottobre 1996, si è ampiamente riferito alle Commissioni ambiente al Senato, il giorno successivo, in risposta ad alcune interrogazioni.

L'eccezionale ondata di maltempo era stata ampiamente prevista dagli Istituti meteorologici che collaborano con il Dipartimento della Protezione Civile (Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, Servizio meteorologico della Regione Emilia-Romagna, Centro di monitoraggio ambientale dell'Università di Genova) e ciò ha consentito di allertare tempestivamente gli uffici competenti della regione e delle province interessate.

Sono scattate automaticamente le previsioni operative contenute nella direttiva sulle procedure in situazioni di emergenza, trasmesse a tutti i comuni, le prefetture e le Regioni nonché a tutte le forze operative, già dal dicembre 1995, e fin dal primo manifestarsi del fenomeno, presso questo Dipartimento è stata costituita l'« unità di crisi » per il coordinamento delle operazioni di emergenza e il soccorso delle popolazioni.

Di rilievo sono stati i danni prodotti lungo la costa adriatica e, in particolare, nel ravennate, dove sono state evacuate circa 250 persone alle quali è stata assicurata una adeguata sistemazione.

Alle operazioni di emergenza hanno partecipato: l'esercito, i carabinieri, la polizia di Stato, la polstrada, la guardia di finanza, le capitanerie di porto, il corpo forestale, le polizie municipali, il volontariato, l'ENEL e la TELECOM.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo si precisa che, a seguito del verificarsi dei fenomeni atmosferici predetti, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno delegato per gli interventi di protezione civile, ha deliberato lo stato di emergenza per le province maggiormente colpite dagli eventi alluvionali, comprese quelle di Ravenna, Rimini, Bologna, Forlì-Cesena.

Lo stato di emergenza, quindi, è stato dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 ottobre 1996, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225/1992, fino al 30 dicembre 1997.

È stato poi approvato dal Governo il decreto-legge 12 novembre 1996 n. 576 (G. U. 12/11/1996, n. 265) concernente: « Interventi urgenti nelle zone colpite da eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 »: decreto-legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, è stata poi adottata l'ordinanza n. 2476 del 19 novembre 1996, con la quale si è provveduto alla nomina del Presidente della Regione Emilia-Romagna a Commissario delegato per gli interventi urgenti nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Al Commissario sono state assegnate lire 40 miliardi per interventi infrastrutturali d'emergenza, lire 1 miliardo per interventi a favore della popolazione, lire 5 miliardi per l'immediata ripresa delle attività produttive, mentre lire 3 miliardi sono stati assegnati complessivamente ai Prefetti competenti per interventi necessari ad assicurare i primi soccorsi.

È il caso di ricordare infine che, oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'attuale legislazione in materia di calamità naturali prevede anche:

la dichiarazione dell'esistenza del carattere di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore del settore industriale, commerciale ed artigianale. Il provvedimento è emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria e su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali;

la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche per le provvidenze del settore agricolo previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (Fondo di solidarietà).

Il provvedimento è emesso dal Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali su richiesta delle regioni interessate.

I due provvedimenti sono in avanzata fase di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato incaricato per il coordinamento della protezione civile: Barberi.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Fiat macchine movimento terra, appena due anni addietro, ha subito tagli occupazionali per oltre 1000 unità;

tali tagli consentirono la trasformazione di detto stabilimento il quale da Fiat — Geotech, divenne Fiat — Hitachi, assorbendo soltanto 670 lavoratori;

fu data garanzia che la trasformazione e il ridimensionamento avrebbe, nel tempo, consentito stabilità produttiva e garantito nuova occupazione;

gli impegni assunti risultano disattesi dall'unilaterale decisione dell'azienda, in contrasto con le organizzazioni sindacali, di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per i mesi di luglio ed agosto 1996;

siffatti comportamenti rappresentano la ripetizione di atti e decisioni che poi hanno portato al drastico ridimensionamento dello stabilimento Fiat di Lecce —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione ai lavoratori della Fiat - Hitachi di Lecce;

se non ritenga di intervenire affinché la Fiat, nel predisporre il piano produttivo per il futuro, tenga conto delle esigenze del Salento e preveda aggiunte e diversificazioni di produzione al fine di garantire nuova occupazione. (4-01895)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La società FIAT Hitachi opera su Lecce dal 1° gennaio 1993.

In tale sito essa produce tutti i modelli delle macchine movimento terra tradizionali commercializzati dalla stessa società.

Gli accordi di joint-venture con la società giapponese Hitachi hanno consentito, con l'utilizzo di tecnologie di processo e di prodotto comuni alle due aziende, di consolidare la posizione sul mercato di questa società, la quale vende all'estero circa l'80% della sua produzione.

Inoltre, detta sinergia ha permesso anche di assorbire l'ulteriore calo del mercato verificatosi in Italia dal 1993 e di utilizzare in pieno le capacità produttive dello stabilimento per l'intero periodo 1993-1995 (in tale periodo, in particolare, sono stati assunti 55 lavoratori provenienti dalla FIAT Geotech).

Nel corrente anno, invece, il calo del mercato verificatosi in Europa (stimabile intorno al 15%) ed in Medio Oriente ha comportato una contrazione degli ordini di macchine movimento terra ed un conseguente incremento dello stock di macchine invendute della società.

Al fine di fronteggiare tale situazione, la società ha provveduto — quale prima misura — ad un'anticipazione dell'utilizzo delle ferie e dei permessi retribuiti per rispondere ad una contrazione dell'attività produttiva verificatasi nella prima parte dell'anno.

Contemporaneamente, l'azienda, al fine di ridurre la dissaturazione conseguente alla contrazione degli ordini, si è impegnata alla realizzazione, nel proprio ambito, di nuove attività produttive che consentono un impiego di circa 30 lavoratori.

Proseguono, nel frattempo, le attività strategiche per lo sviluppo del progetto e della produzione a Lecce dei nuovi modelli di caricatori gommati, secondo gli accordi raggiunti con il produttore giapponese T.C.M.

Queste attività vedono l'azienda impegnata con un massiccio piano di investimenti.

Tale situazione di difficoltà, derivante dalla contrazione della domanda da parte del mercato, ha anche formato oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e sono stati sottoscritti degli specifici accordi.

Alla fine del mese di giugno scorso, in presenza di una situazione delle vendite che non evidenziava alcun segnale di miglioramento, si è resa necessaria la decisione di ricorrere all'intervento ordinario di integrazione salariale.

All'uopo, sono state attivate le procedure di consultazione sindacale previste dalla legge e si è provveduto alla sospensione dell'attività produttiva per un periodo di tre settimane, nei mesi di luglio e agosto scorsi.

Detta sospensione ha interessato mediamente 350 dei 600 addetti dello stabilimento di Lecce.

L'azienda conferma l'importanza strategica e la missione produttiva dello stabilimento di Lecce, che è l'unico polo della società per la produzione delle macchine movimento terra tradizionali.

A riprova di tale convincimento valgono l'impegno allo sviluppo del nuovo prodotto e la realizzazione degli investimenti tecno-

logici previsti, anche in presenza di condizioni di mercato critiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la camera di commercio di Oristano si compone di un presidente e di tre membri di giunta, mentre la legge n. 1560 del 1956 amplia la composizione delle giunte medesime a sette membri (due rappresentanti del lavoro autonomo, uno per gli artigiani, uno per i coltivatori diretti, uno per la categoria marittima, nel caso di Oristano in quanto provincia litoranea, uno per i commercianti e uno per gli industriali);

tra gli attuali componenti della giunta, il rappresentante dei lavoratori dipendenti, in quiescenza dal 1994, oltre che senza tessera del sindacato che rappresenta, non sarebbe stato confermato nell'incarico dallo stesso sindacato;

il presidente della camera di commercio citata, Guido Bertolusso, risulterebbe essere socio e consigliere della Marketing service società a responsabilità limitata, iscritta nel registro ditte della camera di commercio di Roma, società alla quale l'ente camerale di Oristano avrebbe affidato servizi per la rassegna fierista «Sardegna cavalli» sin dal 1993, manifestazione promossa e finanziata dalla stessa camera —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di voler verificare la legittimità della composizione della giunta;

se non ritenga che l'appartenenza del citato presidente a una società di capitali, alla quale lo stesso ente pubblico, con regolare delibera della giunta, avrebbe affidato la gestione della manifestazione

summenzionata, sia quantomeno inopportuna, se non addirittura illegale. (4-00450)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti nel testo dell'interrogazione inerenti la composizione della Camera di commercio di Oristano si fa presente quanto segue.*

La legge 29/12/1993, n. 580, ha effettuato il riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e, pertanto, non trova più applicazione la legge 1560/1956.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 24 della legge 580/93 stabilisce: « Gli organi delle Camere di commercio in carica alla data di entrata in vigore della presente legge (dicembre 1993) restano in carica fino alla loro naturale scadenza e, comunque, fino alla approvazione... omissis... delle norme statutarie di cui all'articolo 10, comma 2 ».

Ciò ha comportato che il rinnovo della « Giunta camerale » è attualmente congelato e sarà competenza del Consiglio provvedere al riguardo, ai sensi della citata legge.

Si segnala, comunque, che dietro specifica richiesta della Regione Autonoma della Sardegna, si è provveduto, ai sensi della normativa previgente, con decreto del Prefetto di Oristano del 26 agosto 1996, alla sostituzione di tre componenti della Giunta che in passato hanno rassegnato le dimissioni, appartenenti alle categorie degli industriali, commercianti e coltivatori diretti.

Per quanto riguarda, invece, il rappresentante della categoria dei lavoratori, la sua attuale posizione di componente della Giunta camerale è da ritenersi legittima ai sensi della normativa in vigore, non avendo il predetto ottemperato all'invito di dimettersi dall'incarico, più volte rivoltagli dall'organizzazione sindacale di appartenenza a seguito della sua collocazione in quiescenza.

In merito alla menzionata « Marketing Service », si precisa che la stessa è un'azienda speciale dell'Unione Italiana delle Camere di commercio ed ha natura di società consortile a responsabilità limitata.

La suddetta società, costituita il 25 novembre 1992, a seguito della trasformazione della preesistente « Marketing Service s.r.l. », ha sede in Roma, in P.zza Sallustio, 21 ed è iscritta al n. 1560/93 del registro delle

imprese del Tribunale di Roma. Non ha scopo di lucro ed è composta da presidenti, consiglieri o sindaci rappresentanti diverse Camere di commercio d'Italia, operanti in consorzio, per la promozione, organizzazione, consolidamento e sviluppo del mercato.

Per tali motivi il Presidente della locale Camera di commercio, Guido Bertolusso, è un consigliere di detta società e partecipa al Consiglio di amministrazione della Marketing Service in qualità di legale rappresentante della Camera di commercio di Oristano che, nell'ambito della stessa società, assume la qualifica di socio.

La « Marketing Service » in Oristano ha operato per incarico della Camera di commercio, organizzatrice della manifestazione fieristica « Sardegna Cavalli » sin dalla prima edizione del 1990.

Negli ultimi anni la « Marketing Service » ha svolto un ruolo di semplice coordinamento della fiera, mentre per i vari servizi e per l'acquisizione dei beni necessari alla realizzazione della iniziativa, la Camera di commercio si è rivolta alle ditte operanti nel mercato, secondo le procedure previste (gare e trattative private).

In seguito ad una analoga interrogazione parlamentare del mese di gennaio 1996 del Sen. Giovanni LUBRANO DI RICCO, del Gruppo dei Verdi, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano ha svolto delle indagini su detta fiera e sull'attività della « Marketing Service » tramite i locali carabinieri, ma, finora, non risulta adottato alcun provvedimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la risposta fornita dall'ufficio provinciale del collocamento di Napoli, relativamente alla questione dei circa 47.000 in-

validi non più iscritti nelle liste speciali delle categorie protette, risulta tutt'altro che rassicurante;

occorre, invece, che in pieno spirito di reale trasparenza vengano messi a disposizione i dati relativi al tipo di patologie degli invalidi attualmente iscritti nelle citate liste speciali —:

quanti siano, tra i 13.000 attuali iscritti, quelli affetti da scoliosi, artrosi o altre e più gravi affezioni;

quante siano le aziende pubbliche private che non hanno adempiuto e non adempiono all'obbligo di assunzione di categorie protette;

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-02750)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dalla S.V. On.le nell'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

In via preliminare, non possono che ribadirsi le ragioni che stanno a fondamento della riduzione del numero degli invalidi civili iscritti nelle liste speciali dell'Ufficio di collocamento di Napoli, diffusamente esplicitate nella risposta ad analogo atto ispettivo n. 4-02616 presentato dalla S.V. On.le.

Per quanto concerne, invece, la richiesta relativa ai dati sul tipo di patologia, si fa presente che l'Ufficio Provinciale del Lavoro, una volta acquisiti i certificati sanitari comprovanti la sussistenza di una causa medica invalidante, non procede ad una classificazione dei lavoratori basata sulla patologia attestata dagli organi sanitari competenti.

In particolare, l'Ufficio verifica i requisiti percentuali minimi necessari per l'iscrizione, astenendosi da ogni valutazione relativa agli aspetti medici.

Come è noto, ai sensi dell'articolo 19, legge n. 482 del 1968, l'iscrizione negli elenchi deve essere effettuata dagli Uffici provinciali del Lavoro a seguito di domanda presentata dagli interessati ovvero dalle Associazioni, Opere ed Enti, di cui all'articolo 15, u.c. della medesima legge, e deve essere

corredata della necessaria documentazione comprovante il possesso di tutti i requisiti fissati dalla legislazione vigente che danno titolo al collocamento obbligatorio.

Si rammenta, altresì, che le categorie per le quali sono previsti elenchi separati sono le seguenti (articolo 19, comma 1, legge n. 482 del 1968):

invalidi di guerra;

invalidi civili di guerra;

invalidi del lavoro;

invalidi per servizio;

invalidi civili;

sordomuti;

orfani;

vedove di caduti di guerra o del lavoro o per servizio;

profughi che risultino disoccupati e che aspirino ad una occupazione conforme alla propria capacità lavorativa.

Da quanto precede si evince che non sono disponibili i dati disaggregati inerenti alle singole patologie da cui sono affetti gli iscritti.

Non si è, pertanto, in grado, di dare seguito allo specifico quesito formulato dalla S.V. On.le.

In ordine, infine, alla consistenza del fenomeno dell'inadempienza all'obbligo di assunzione di soggetti appartenenti a categorie protette, si riportano le notizie fornite dal competente Ufficio periferico.

Al riguardo l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Napoli ha riferito che, nel quinquennio 1990-1995, sono state accertate n. 600 violazioni alla legge n. 482 del 1968 per le quali sono stati adottati i conseguenti provvedimenti sanzionatori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quali provvedimenti urgenti si vogliano adottare, affinché si eviti la perdita di 247 posti di lavoro della industria farmaceutica Fison Internazionale, acquistata di recente, per circa 5.000 ml, dalla multinazionale farmaceutica Rhone-Poulenc-Rorer.

% In particolare, la Rhone-Poulenc-Rorer ha deciso di chiudere la rete di vendita (133 addetti), lo stabilimento in Roma (37 addetti) e lo stabilimento di Pomezia (77 addetti); tale operazione non è dettata da alcuna logica tecnologica, di ricerca o di sviluppo, ma solo e soltanto da logiche commerciali e finanziarie. (4-00620)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Da notizie assunte presso il Ministero del lavoro si è appreso che la società FISONS, di origine inglese, quotata alla Borsa di Londra e presente sia con rappresentanze che con società affiliate in molti mercati del mondo, versava in stato di profonda crisi già da alcuni anni, al punto da rendersi necessaria una totale ristrutturazione per la sua stessa sopravvivenza. In realtà i farmaci per l'asma, scoperti dalla FISONS, erano in larga parte già usciti dalla protezione brevettuale e subivano da tempo la concorrenza dei farmaci generici già utilizzati negli Stati Uniti.

La situazione di irreversibile crisi della società è stata a suo tempo affrontata dal management della stessa, attraverso una politica di cessione che si configurava di fatto come un vero e proprio smantellamento. Tale politica, se da un lato poteva parzialmente compensare gli investitori, non poneva di certo le premesse per una continuazione corretta e redditizia dell'attività negli anni a venire.

Di quanto innanzi è prova il fatto che, dopo alcune cessioni minori, è stato venduto il Reparto apparecchiature scientifiche che rappresentava una considerevole porzione del fatturato della società e sono stati anche ceduti tutti gli Istituti e le attività di ricerca.

È a questo punto che la RHONE-POULENC-RORER ha effettuato una Offerta Pubblica di Acquisto per le azioni della

FISONS con l'intento di recuperare, per quanto possibile, ciò che restava, integrando le attività della FISONS con quelle della RHONE-POULENC-RORER, già presente in molti mercati nelle stesse aree terapeutiche. Anche in Italia la società affiliata FISONS Italchimici S.p.A. era da tempo in crisi tanto che il Consiglio di amministrazione, dopo aver preso atto della situazione risultante dai conti che evidenziava forti sbilanci tra ricavi e costi senza una ragionevole possibilità di continuare l'attività della società medesima così come era strutturata, decideva di trasferire la sede della società ad Origgio (VA), ove avevano già sede altre società del gruppo, per poter realizzare una riduzione di costi e di mantenere presso lo stabilimento di Pomezia produzioni atte a garantire la continuità di impiego anche nell'eventualità di una cessione a terzi dell'attività industriale e quindi di dare inizio alla procedura di mobilità del personale eccedente.

In data 10 settembre u.s. presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione per l'esame della situazione della società FISONS ed è stato sottoscritto un verbale di accordo con le rappresentanze sindacali che prevede l'avvio di un nuovo progetto industriale le cui linee guida sono le seguenti: cessione a terzi del ramo d'azienda relativo ad alcuni prodotti, con il conseguente recupero occupazionale di n. 17 addetti, razionalizzazione dell'attività dirette e di quelle amministrative in coerenza con il mutato assetto industriale dell'impresa che prevede una field force (rete) di n. 56 unità ed una struttura amministrativa di n. 10 addetti; il mantenimento dell'attività produttiva dello stabilimento di Pomezia nei termini esistenti al momento della sigla dell'accordo.

Gli esuberi occupazionali — pari a n. 16 unità — risultanti a seguito delle operazioni sopra descritte, tenuto altresì conto delle dimissioni nel frattempo intervenute, vengono collocati in mobilità concordata, ai sensi della legge n. 236 del 1993.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ROSSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

come è noto, molte imprese danneggiate dalle alluvioni del settembre 1993 subirono ingenti danni, per un valore complessivo ammontante a 353 miliardi;

i rimborsi danni per queste imprese erano previsti nelle disposizioni di cui ai seguenti provvedimenti:

a) decreto-legge n. 328, convertito in legge n. 471 del 1994 articolo 8: stanziamento cinquanta miliardi; b) decreto-legge n. 154, convertito in legge n. 265 del 1995 articolo 5 comma 6-bis: stanziamento quaranta miliardi; c) decreto-legge n. 415, convertito in legge n. 507 del novembre 1995 articolo 1 comma 6: stanziamento ventinove miliardi; d) decreto-legge n. 560, convertito in legge n. 74 del febbraio 1996 articolo 11 comma 1: stanziamento venti miliardi; per un totale di lire 139 miliardi;

a tutt'oggi le imprese hanno ricevuto solo i rimborsi previsti dalla normativa del provvedimento sub a);

rilevato che sono trascorsi ormai tre anni dall'evento calamitoso —:

quali siano le ragioni che impediscono le erogazioni previste dalle disposizioni citate sub b), c), e d);

quale sia la data prevista affinché le imprese danneggiate possano ricevere finalmente i rimborsi previsti per legge.

(4-03539)

RISPOSTA. — *Si fa innanzitutto presente che l'articolo 5, comma 6-bis, del decreto-legge n. 154/1995, convertito in legge n. 265/1995, citato sub lett. b), è stato modificato dall'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 560/1995, convertito in legge n. 74/1996. L'iniziale stanziamento di lire 40 miliardi, aumentato di 20 miliardi dal comma 2-bis del predetto articolo 11, dovrebbe quindi essere ripartito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo*

Stato, le regioni e le province autonome fra i seguenti eventi alluvionali:

Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Veneto - settembre e ottobre 1993;

Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Veneto - maggio e luglio 1994;

Toscana - ottobre e novembre 1992;

Comune di Genova - settembre 1991;

Lombardia - giugno 1992.

Detta Conferenza sta procedendo in tal senso come si rileva dalla deliberazione del 14.3.1996, pubblicata sulla G.U. n. 182 del 5.8.1996.

Lo stanziamento di lire 28.938.000.000 previsto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 415/1995, convertito in legge n. 507/1995, nonché lo stanziamento di lire 20 miliardi di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 560/1995, convertito in legge n. 74/1996, sono stati ripartiti tra le province interessate con decreto ministeriale del 30.7.1996, pubblicato sulla G.U. n. 203 del 30.8.1996. I relativi ordini di accreditamento, emessi a favore delle competenti Camere di commercio, sono stati inviati in data 28.8.1996 alla Ragioneria centrale, che ha provveduto per gli adempimenti di competenza.

Pertanto lo stanziamento finalizzato agli interventi di cui all'articolo 8, comma 1, della legge n. 471/1994 (eventi alluvionali settembre-dicembre 1993), di cui si è avuta l'effettiva disponibilità, è stato finora di lire 98.938.000.000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, FAGGIANO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la tormentata storia dello stabilimento per la produzione di macchine movimento terra della Fiat Hitachi di Lecce

vive in questi giorni una fase alquanto delicata con il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per tre settimane nei mesi di luglio e agosto;

in considerazione dell'importanza per il territorio leccese dello stabilimento Fiat Hitachi e della grave situazione di crisi con alti tassi di disoccupazione nella provincia, appare necessario da parte del Governo un intervento volto ad avere un quadro complessivo della situazione e delle prospettive del settore macchine movimento terra nel nostro paese e, in modo specifico, a conoscere i programmi e le intenzioni della Fiat per l'area di Lecce;

con l'accordo del novembre 1992 si è operata una drastica riduzione del personale da 1.355 a 600 unità che ha rappresentato un prezzo altissimo e dolorosissimo sul piano sociale e dell'occupazione;

è possibile che lo stabilimento di Lecce incrementi positivamente le interazioni già oggi esistenti con altre realtà Fiat dello stesso settore, così come è possibile che a Lecce vengano allocate nuove produzioni che affianchino ed integrino quelle attuali, con una incidenza positiva sulla capacità produttiva e sull'occupazione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per garantire gli attuali livelli occupazionali alla Fiat di Lecce e per costruire prospettive di potenziamento dello stabilimento nel senso sopra indicato.
(4-01884)

RISPOSTA. — *La società FIAT Hitachi opera su Lecce dal 1° gennaio 1993.*

In tale sito essa produce tutti i modelli delle macchine movimento terra tradizionali commercializzati dalla stessa società.

Gli accordi di joint-venture con la società giapponese Hitachi hanno consentito, con l'utilizzo di tecnologie di processo e di prodotto comuni alle due aziende, di consolidare la posizione sul mercato di questa società, la quale vende all'estero circa l'80% della sua produzione.

Inoltre, detta sinergia ha permesso anche di assorbire l'ulteriore calo del mercato verificatosi in Italia dal 1993 e di utilizzare

in pieno le capacità produttive dello stabilimento per l'intero periodo 1993-1995 (in tale periodo, in particolare, sono stati assunti 55 lavoratori provenienti dalla FIAT Geotech).

Nel corrente anno, invece, il calo del mercato verificatosi in Europa (stimabile intorno al 15%) ed in Medio Oriente ha comportato una contrazione degli ordini di macchine movimento terra ed un conseguente incremento dello stock di macchine invendute della società.

Al fine di fronteggiare tale situazione, la società ha provveduto — quale prima misura — ad un'anticipazione dell'utilizzo delle ferie e dei permessi retribuiti per rispondere ad una contrazione dell'attività produttiva verificatasi nella prima parte dell'anno.

Contemporaneamente, l'azienda, al fine di ridurre la dissaturazione conseguente alla contrazione degli ordini, si è impegnata alla realizzazione, nel proprio ambito, di nuove attività produttive che consentono un impiego di circa 30 lavoratori.

Proseguono, nel frattempo, le attività strategiche per lo sviluppo del progetto e della produzione a Lecce dei nuovi modelli di caricatori gommati, secondo gli accordi raggiunti con il produttore giapponese T.C.M.

Queste attività vedono l'azienda impegnata con un massiccio piano di investimenti.

Tale situazione di difficoltà, derivante dalla contrazione della domanda da parte del mercato ha anche formato oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e sono stati sottoscritti degli specifici accordi.

Alla fine del mese di giugno scorso, in presenza di una situazione delle vendite che non evidenziava alcun segnale di miglioramento, si è resa necessaria la decisione di ricorrere all'intervento ordinario di integrazione salariale.

All'uopo, sono state attivate le procedure di consultazione sindacale previste dalla legge e si è provveduto alla sospensione dell'attività produttiva per un periodo di tre settimane, nei mesi di luglio e agosto scorsi.

Detta sospensione ha interessato mediamente 350 dei 600 addetti dello stabilimento di Lecce.

L'azienda conferma l'importanza strategica e la missione produttiva dello stabilimento di Lecce, che è l'unico polo della società per la produzione delle macchine movimento terra tradizionali.

A riprova di tale convincimento valgono l'impegno allo sviluppo del nuovo prodotto e la realizzazione degli investimenti tecnologici previsti, anche in presenza di condizioni di mercato critiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

RUZZANTE e CHIAVACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

all'ultimo vertice dei paesi industrializzati, tenutosi a Lione, è stato discusso un progetto elaborato dalla Banca mondiale per portare al 90 per cento la porzione di debito da cancellare a favore dei quaranta paesi più poveri ed indebitati del mondo;

risulta, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, che il progetto sia stato respinto in particolare per l'opposizione di Germania, Giappone ed Italia —:

quale sia stata l'esatta posizione assunta dal nostro Governo in merito a tale progetto e i motivi della relativa scelta nell'una o nell'altra direzione. (4-01886)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione dell'On. Ruzzante circa l'esatta posizione assunta dal nostro Governo in materia di debiti dei Paesi in via di sviluppo si osserva quanto segue.

Quando si parla dell'iniziativa proposta dal Vertice G7 di Lione per alleviare il debito dei Paesi in via di sviluppo più indebitati, si fa riferimento a un gruppo limitato di Paesi a basso reddito che presentano situazioni debitorie considerate dalle istituzioni finanziarie internazionali insostenibili o molto vicine al-

l'insostenibilità. L'Italia ha sempre sostenuto con favore iniziative mirate a ridurre il debito dei Paesi in via di sviluppo con l'obiettivo di favorire il processo di ripresa economica di tali Paesi e in prospettiva la ripresa delle relazioni commerciali.

Anche nel caso della iniziativa proposta al Vertice di Lione, pur esprimendo perplessità su alcune modalità operative, ci siamo dichiarati disponibili a riesaminare le condizioni del Club di Parigi al fine di aumentare la concessionalità delle ristrutturazioni. Inoltre, in occasione delle assemblee annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale è stata prevista un'azione congiunta di creditori bilaterali e multilaterali a cui i Paesi del Club di Parigi, fra cui l'Italia, parteciperanno elevando il livello di riduzione del debito dall'attuale 67% all'80%.

Da parte italiana si è valutata positivamente l'iniziativa del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale ponendosi in particolare l'accento sull'esigenza di uno stretto coordinamento fra l'azione delle istituzioni finanziarie internazionali ed i Paesi creditori membri del Club di Parigi. In effetti i più recenti lavori svoltisi nell'ambito del Club si sono orientati verso l'ipotesi di riduzione del debito dell'80% invece del 90%, come indicato nell'interrogazione.

Tale riduzione verrà attuata caso per caso nei confronti di quei Paesi potenzialmente già idonei a fruire del cosiddetto « trattamento Napoli » (e cioè la riduzione del debito per il 67% del suo ammontare), in regola con i programmi di aggiustamento strutturale concordati con il FMI, ed in grado di raggiungere nel medio termine, grazie appunto alla riduzione del debito dell'80%, una situazione debitoria sostenibile.

Si deve considerare che Paesi che si sono espressi a favore della riduzione del 90%, come Stati Uniti e Regno Unito, risultano meno esposti dell'Italia nei confronti dei potenziali beneficiari dell'iniziativa.

Appare inoltre opportuno segnalare che negli ultimi due anni gli interventi per la riduzione del debito hanno costituito una percentuale decisamente elevata del totale degli aiuti concessi dall'Italia ai Paesi in via

di sviluppo, e cioè rispettivamente del 30% e del 15%. Nel 1994 le operazioni di ristrutturazione del debito sono ammontate complessivamente a 1.427 miliardi di lire.

L'operazione più importante ha riguardato l'Egitto (971 miliardi), seguito dal Nicaragua (166 miliardi), Vietnam (133 miliardi) e Mozambico (86 miliardi). Nel 1995, sulla base dei dati ancora provvisori disponibili, l'ammontare delle ristrutturazioni è stato dell'ordine di 400 miliardi di lire. L'operazione più consistente è stata effettuata a favore dell'Etiopia.

Infine nel dicembre 1995 è stato sottoscritto e approvato, ai sensi della legge n. 106/91, un accordo per la cancellazione dei debiti del Mozambico verso l'Italia per 215 miliardi di lire.

Pertanto nel rispondere puntualmente ai quesiti dell'On. interrogante si precisa quanto segue:

1) non è dunque vero che l'Italia si sia schierata contro la proposta della Banca Mondiale e del Fondo Monetario, ma ha anzi svolto un ruolo importante per raggiungere il compromesso contenuto nel comunicato sulle modalità di finanziamento (specialmente l'uso delle riserve in oro del FMI) della ESAF, che è lo strumento che si desidera potenziare ai fini della riduzione del debito multilaterale;

2) la posizione italiana è coerente con quanto sostenuto finora sul debito sia in linea generale sia, in particolare, per quanto riguarda i lavori del Club di Parigi, dove non ci opponiamo ad un miglioramento sostanziale della concessionalità delle ristrutturazioni, evitando però, provvedimenti « a pioggia » che hanno una limitata ricaduta sul servizio del debito dei PVS;

3) per raggiungere risultati concreti e duraturi a favore dell'economia dei Paesi indebitati e quindi del commercio con tali Paesi, le iniziative sul debito devono ispirarsi ai seguenti principi:

a) forte condizionalità, che si traduce sostanzialmente nell'adozione da parte dei Paesi debitori di adeguate e durature politiche di risanamento economico;

b) *provvedimenti mirati sul debito estero, che tengano cioè conto della composizione del debito (multilaterale e bilaterale) al fine di stabilire quale contributo ogni creditore, pro quota, dovrà sostenere.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Roio del Sangro, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 2 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Roio del Sangro (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH). (4-02756)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizi presso l'agenzia postale di Roio del Sangro, durante i mesi estivi, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalla citata filiale.*

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso il suddetto ufficio è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Fallo (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastere e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Fallo, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Fallo (CH). (4-02758)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizi presso l'agenzia postale di Fallo, durante i mesi estivi, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalla citata filiale.

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso il suddetto ufficio è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAVARESE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a Roma nella XIII circoscrizione, la posta centrale di Ostia Lido è chiusa da ben sei anni;

i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dei locali della posta centrale di Ostia Lido sono iniziati circa cinque anni fa, appaltati alla società Gidaros per poco meno di sei miliardi e già da tempo dovevano essere ultimati;

la suddetta sede postale è indispensabile per gli utenti della XIII circoscrizione —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere a tutela dei cittadini, e se non si intenda aprire una indagine amministrativa al fine di valutare eventuali omissioni da parte degli uffici competenti. (4-02232)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nel-

l'atto parlamentare in esame — ha significato di rivolgere particolare attenzione alla conservazione ed alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, costituito da numerosi edifici di rilevanza storico-artistica.

Tra tali edifici è da comprendere anche la sede dell'agenzia p.t. di Ostia Lido, pregevole opera dell'architetto Angiolo Mazzoni risalente agli anni '30, per la quale, prima di procedere ai necessari lavori di restauro per riportarla all'originaria integrità architettonica, è stato necessario effettuare sopralluoghi e progettazioni di interventi, di concerto con la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio.

Và, inoltre, considerato — ha proseguito il medesimo Ente — che nel corso dell'esecuzione dei lavori vi sono state alcune interruzioni, indipendenti dalla volontà dell'Ente, che hanno determinato un ritardo nell'ultimazione dell'opera: ne è derivato che la filiale p.t. di Roma ha potuto prendere in consegna tale edificio solo il 6 settembre 1996.

A completamento di informazione il predetto Ente ha precisato che, al fine di eseguire un risanamento integrale di tutto il complesso, sono stati effettuati — sempre in collaborazione con la Soprintendenza del Lazio — il ripristino del rivestimento della fontana delle « Sirene » situata nel porticato antistante l'ingresso dell'edificio in parola, nonché la riproduzione delle lampade per l'illuminazione del porticato stesso.

Sono attualmente in corso i lavori di allestimento interno della sede, quali l'installazione dei banconi di sportelleria e la collocazione dell'arredamento; pertanto — ha concluso l'Ente — la riapertura al pubblico dell'ufficio è prevista per i primi del 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

SCANTAMBURLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 14/96 dell'ente Poste italiane, è stato approvato un rilevantis-
simo aumento delle tariffe delle stampe

periodiche in abbonamento postale, a seguito della previsione di cui all'articolo 2, c. 35, della legge Finanziaria per il 1996, con il seguente aumento da 90 a 425 lire per ogni copia dei notiziari comunali trasmessi alle famiglie;

gli attuali costi pregiudicano realmente l'esistenza dei periodici di informazione dei quali i comuni si sono dotati o si stanno sempre più dotando, realizzando così un indispensabile collegamento politico-amministrativo con i cittadini, oggi particolarmente necessario per soddisfare un preciso diritto del cittadino, oltretutto per ristabilire un rapporto efficace e uno scambio diretto tra gli amministratori e gli amministratori —:

quali provvedimenti di riduzione degli oneri postali a carico dei comuni il Governo intenda adottare, allo scopo di stimolare e di favorire concretamente, anche sul piano degli oneri che i comuni devono sostenere, questi utilissimi strumenti di comunicazione. (4-04593)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 2, comma 34 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'Ente poste italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai commi 26 e 27 del medesimo articolo 2.

In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, con esclusione dei giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, dei cataloghi, dei giornali pornografici, dei giornali non posti in vendita, di quelli a carattere postulatorio, nonché di quelli editi da enti pubblici.

Prevede, altresì, che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).

In applicazione della citata normativa l'ente Poste Italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che lasciano inalterato il costo sostenuto dalle imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra, — tra cui rientrano gli enti pubblici — un aumento pari al 7,1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

Le pubblicazioni degli enti pubblici, infatti, sono comprese tra quelle disciplinate dal comma 34 della medesima legge n. 549/95, per le quali il legislatore non ha previsto alcun beneficio.

Occorre tuttavia, sottolineare che la legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 30 comma 3 prevede la cessazione, con decorrenza dal 1° aprile 1997, di ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono dell'Ente poste italiane.

Il successivo comma 4 al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale postale di libri, giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa nonché di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, prevede a favore di tali categorie, tariffe agevolate con aumenti non superiori al tasso programmato di inflazione.

A tal fine è prevista l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, pari a lire 300 miliardi per il 1997, per le integrazioni tariffarie da corrispondere all'Ente poste italiane.

Il funzionamento del fondo dovrà essere stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro e non oltre il 31 marzo 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in riferimento all'inchiesta della procura della Repubblica di Biella, su « Sesso e modelle », con l'incriminazione di Gigi Sabani, Valerio Merola e Gianni Boncompagni, l'interrogante ritiene di avere ravvisato gravi violazioni della legge da parte del pubblico ministero Alessandro Chionna, dopo aver raccolto le proteste di due testimoni sottoposte a minacce e a intimidazioni per produrre deposizioni utili all'inchiesta e in contraddizione con il pensiero dei testi e con la verità;

appare grave la minaccia al teste Raffaella Zardo di essere chiamata in qualità di indagata per favoreggiamento, ove non fosse disposta ad ammettere cose inammissibili;

appare gravissimo il riferimento al coinvolgimento di altri personaggi, menzionati alla teste, in violazione del segreto istruttorio (ne è prova l'allarme di Luciano De Crescenzo, denunciato in numerose interviste sui giornali);

appare sconvolgente e fuori di ogni regola che il teste venga invitato a presentarsi in una caserma dei carabinieri, interrogato e pressato con insistenza, con domande sui propri comportamenti intimi, senza che di ciò rimanga alcuna traccia nei verbali (il quarto interrogatorio della signorina Zardo è avvenuto alle ore undici di

venerdì 12 luglio, presso la caserma dei carabinieri di via Inselci a Roma, senza che le domande del pm e le risposte della teste fossero messe a verbale);

risulta inoltre, a conferma di questo metodo, la testimonianza di Miriana Trevisan, per quanto concerne i suoi rapporti con Gianni Boncompagni, interrogata e sbeffeggiata con domande del genere: «L'hanno mai aiutata a fare il bagnetto?» (domande palesemente indiscrete, morbose, senza alcuna relazione, se non grottesca, con il capo di imputazione);

risulta ancora la testimonianza di altre due ragazze (una non ascoltata perché non disponibile a fare dichiarazioni contro Valerio Merola, e l'altra, Gabriella Crea, come Raffaella Zardo, interrogata in modo brutale con minacce, grida, pressioni psicologiche fino a farla piangere, come la medesima ha rivelato a «Studio Aperto», nell'edizione delle 12,30 di domenica 14 luglio) —:

se il Ministro di grazia e giustizia, verificati i fatti, non intenda promuovere un procedimento disciplinare, eventualmente informando la magistratura ordinaria, nei confronti del pubblico ministero Alessandro Chionna e del procuratore capo, Enrico Gumina, che, davanti a questa esposizione dei fatti, ha minacciosamente richiamato ai testimoni intimiditi e allo scrivente che «esiste il delitto di calunnia nel codice penale». (4-02038)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

L'indagine della Procura della Repubblica di Biella a carico di alcuni personaggi televisivi riguarda i reati di induzione alla prostituzione, atti di libidine e violenza carnale in danno di giovanissime aspiranti modelle e vallette. Nell'ambito delle investigazioni sono state sentite molte giovani ragazze che hanno riferito di essere state vittime di abusi sessuali e di essere state comunque indotte ad avere rapporti sessuali in cambio di ingaggi e contratti.

In particolare, secondo quanto riferito dall'Ufficio procedente, Raffaella Zardo è stata sentita in qualità di persona informata sui fatti nelle seguenti circostanze:

21 maggio 1996 alle ore 11 in Biella - Palazzo di Giustizia davanti al Dr. Alessandro Chionna, in presenza di due sottufficiali della locale sezione di polizia giudiziaria dei Carabinieri;

31 maggio 1996 alle ore 14,25 in Biella - Palazzo di Giustizia, davanti al Dr. Alessandro Chionna, sempre in presenza di due sottufficiali;

21 giugno 1996 alle ore 15,45 in Roma presso il Reparto Operativo dei Carabinieri di Via in Selci davanti al Dr. Alessandro Chionna e ad un sottufficiale dei Carabinieri.

La Zardo è stata inoltre convocata nel detto Comando dei Carabinieri in Roma nella mattinata del 12.7.1996 (ore 11 circa) per incontrare il M.llo Nicola Santimone in un colloquio investigativo della durata di circa 10 minuti a cui il sostituto procuratore Dr. Chionna non è intervenuto: per tale motivo non vi è stata alcuna forma di verbalizzazione.

La Zardo, nel corso delle sue audizioni, ad avviso del pubblico ministero, ha tenuto un comportamento processuale reticente, avendo ritrattato quanto dichiarato nelle sue prime audizioni, a seguito dell'arresto di alcuni imputati. Per tale motivo la stessa nelle successive audizioni è stata avvertita dell'eventualità che tale condotta processuale potesse configurare il reato di favoreggiamento. Quanto a presunte domande di carattere intimo rivolte alla medesima Zardo, la Procura della Repubblica interessata ha rappresentato che, vertendo l'indagine su reati a sfondo sessuale, si è reso necessario porre domande anche su fatti intimi.

In ordine alla omessa verbalizzazione del colloquio investigativo del 12 luglio la Zardo ha presentato denuncia trasmessa alla Procura della Repubblica di Milano che ha avanzato richiesta di archiviazione. Il 21

ottobre scorso il Giudice per le indagini preliminari ha emesso decreto di archiviazione.

Quanto alla teste Miriana Trevisan, le domande rivoltele in ordine a possibili abusi sessuali subiti non hanno implicato alcun atteggiamento irriguardoso.

L'Ufficio procedente ha infine escluso che nel corso delle indagini siano stati usati metodi brutali o vi siano state minacce, essendo stati rivolti solo gli avvertimenti prescritti dal codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il procuratore di Biella Enzo Gumina ha dichiarato ai giornali: « voglio rivedere la registrazione dei commenti espressi dall'onorevole Vittorio Sgarbi subito dopo la visita in carcere a Valerio Merola e intendo accertare eventuali inviti illeciti », dice il magistrato; « in tal caso potrei sollecitare un intervento del Presidente della Camera Luciano Violante »;

l'interrogante è consapevole, in virtù delle prerogative parlamentari garantite dagli articoli 67 e 68 della Costituzione italiana e per la responsabilità derivante dal mandato popolare, che impone l'esercizio della funzione rappresentativa attraverso l'espressione di idee, pensieri, osservazioni critiche, di avere agito nell'ambito dei diritti-doveri non solo di parlamentare, ma di cittadino, cui ancora la Costituzione riconosce libertà di espressione;

l'interrogante non ha fatto « inviti illeciti » a chicchessia, ma ha solo esercitato i suoi doveri di parlamentare nei confronti di un cittadino in carcere e dover anzi verificare ancora una volta come le sue battaglie per una giustizia giusta sono prese a spunto per tentare di avviare procedimenti contro di lui —:

se il Ministro Guardasigilli non valuti tali estemporanee e sorprendenti affermazioni del procuratore di Biella alla stregua

di minacce alla funzione parlamentare e alla sua libera espressione, e se non intenda aprire un procedimento disciplinare per accertare eventuali ipotesi di violazione dei diritti dei cittadini, attentato alla libertà di opinione garantita dalla Costituzione ovvero abuso d'ufficio. (4-02269)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Procuratore della Repubblica di Biella ha rappresentato che a seguito dell'arresto di Valerio Merola, avendo appreso dei giudizi aspramente critici espressi nei confronti dei magistrati procedenti, idonei ad offenderne il prestigio e la onorabilità, ha ritenuto doveroso rendere una breve dichiarazione, sostanzialmente nei termini riportati nell'atto ispettivo, al solo fine di tutelare civilmente il decoro dell'Ufficio e dei magistrati e non per turbare la libertà di espressione o la funzione critica del parlamentare interrogante.

In tale situazione, non si ravvisano profili di rilievo disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in relazione alla inchiesta aperta dalla procura di Biella sul regista Gianni Boncompagni, è noto che l'attività artistica del medesimo e i rapporti con giovani attrici per ragioni di lavoro, e finanche per relazioni private, si sono integralmente compiuti a Roma negli studi di Piazza Santi Giovanni e Paolo e nella sua abitazione privata, senza alcun collegamento, anche indiretto, con Biella e con cittadini biellesi in reati dei quali o verso i quali è competente la procura di Biella —:

se il Ministro Guardasigilli non intenda aprire al riguardo un procedimento disciplinare, essendo evidente l'incompetenza territoriale della predetta procura rispetto all'indagine da essa arbitraria

mente aperta, che ha tolto l'inchiesta su un cittadino romano e su eventuali reati al giudice naturale. (4-02270)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Procura della Repubblica di Biella ha riferito che l'indagine a carico di alcuni personaggi televisivi riguarda i reati di induzione alla prostituzione, atti di libidine e violenza carnale in danno di giovani aspiranti modelle.*

In tale quadro, le investigazioni hanno riguardato anche Gianni Boncompagni, essendo state ravvisate ragioni di riunione delle indagini in considerazione delle interconnessioni fattuali evidenziatesi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

fino a qualche anno fa si riteneva che infanzia ed adolescenza fossero immuni dalla depressione. Al contrario, recenti ricerche, effettuate con metodiche rigorose e tecniche diagnostiche standardizzate, hanno messo in evidenza che nell'età evolutiva i disturbi dell'umore sono tutt'altro che rari;

la scuola è il contesto dove maggiormente si manifesta e si forma la personalità dei giovani, rappresentando, per tale ragione un osservatorio privilegiato ove «captare» segnali e sintomi di devianza, nonché strumento fondamentale per l'attivazione di percorsi di uscita dal disagio;

per questo motivo venne elaborato il progetto «Idea-scuola»;

l'obiettivo era quello di diffondere la conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e di adottare un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche;

il progetto, presentato nel gennaio 1996 al Ministero della pubblica istruzione ed al provveditore agli studi di Roma è stato approvato nel successivo mese di febbraio;

il 20 marzo 1996 tra il provveditore, dottoressa Angela Giacchino, e la rappresentante di Idea, dottoressa Maria Maddalena Fiordiliso, fu stipulata una convenzione che prevedeva la realizzazione del corso di aggiornamento per il personale della scuola;

i corsi per docenti, comprendenti sette incontri, sono iniziati il 27 marzo e si sono conclusi il 4 giugno 1996 —:

se non ritenga utile ed opportuno fornire chiarimenti necessari in merito al suddetto progetto. (4-06023)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla richiesta di chiarimenti formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il progetto «IDEA - Scuola» venne presentato a questo Ministero ed al Provveditorato agli Studi di Roma, su iniziativa di un gruppo di docenti di scuola media superiore.*

L'obiettivo espresso dai richiedenti era la diffusione della conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e l'adozione di un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche esistenti.

Il progetto in questione fu approvato nel febbraio 1996 ed il 1° marzo si tenne a Roma un incontro preliminare a cui parteciparono, oltre ai promotori dell'iniziativa, circa cinquecento persone, in massima parte presidi ed insegnanti delle scuole romane, nonché numerose personalità del mondo della politica, della cultura, della ricerca e rappresentanti del Governo.

In quell'occasione il testo del progetto venne distribuito e quindi illustrato e discusso nell'arco dell'intera mattinata. Furono poi presentate da parte di alcuni clinici relazioni sui principali disturbi dell'età adolescenziale, anticipando quelli che sarebbero stati i contenuti del corso.

I corsi per docenti sono iniziati a fine marzo e la prima fase si è conclusa il 4 giugno. Centotrenta insegnanti di 31 scuole romane hanno partecipato alle lezioni interattive di aggiornamento, con un crescente ed assiduo interesse per l'iniziativa. Una parte significativa degli incontri fu dedicata

alla discussione sui vari temi e all'esame di proposte per ulteriori iniziative culturali. Una seconda fase, articolata in una serie di conferenze ed incontri interattivi con famiglie e docenti dovrebbe iniziare nel mese di gennaio 1997.

Quanto, comunque, alle finalità che il progetto si ripromette di conseguire, esse possono così riassumersi:

sensibilizzare il personale docente, i servizi e le strutture sanitarie scolastiche al problema dei disturbi mentali ed al disagio da essi prodotti;

migliorare l'informazione sulle malattie psichiatriche, sulle loro problematiche e conseguenze;

esaminare con familiari ed insegnanti i diversi comportamenti da assumere con un adolescente affetto da disturbi mentali anche lievi;

promuovere un dialogo integrato tra studente, famiglia, operatori sanitari scolastici e della sanità pubblica in merito al disagio giovanile.

In questo senso il progetto IDEA-Scuola muove dalla consapevolezza del ruolo del docente e del genitore nella prevenzione, assistenza e riabilitazione nel campo delle patologie psichiatriche giovanili spesso misconosciute e responsabili di elevati livelli di sofferenza.

In quest'ottica e su queste basi si ritiene di dover chiarire quanto segue:

1) non risulta, nel testo del progetto operativo « Idea-Scuola », menzione di un eventuale intervento diagnostico da parte dell'insegnante né di un trattamento con farmaci, c'è invece la necessità di instaurare un dialogo integrato tra le diverse componenti della scuola e i servizi specialistici delle USL. Vengono sottolineate inoltre l'estensione e l'importanza di queste problematiche e quindi l'opportunità di una informazione diretta in primo luogo al personale docente. Nello stesso testo è menzionata l'utilità di interventi di tipo psicoeducazionale rivolti alle famiglie, al fine di

sostenere l'adolescente e il giovane nel superamento di eventuali problemi emotivi e di disadattamento conseguenti alla psicopatologia;

2) pur nel riconoscimento di un dibattito oggi aperto tra un approccio psicologico ed uno psichiatrico, il primo rivolto al disagio reattivo ed ambientale ed il secondo alla sofferenza patologica nell'età giovanile legata ai disturbi mentali, il progetto IDEA-Scuola e la riunione del 1° marzo 1996 hanno fornito dati ed elementi a supporto delle tesi e delle ricerche che oggi vedono impegnata gran parte della comunità neuroscientifica e psichiatrica internazionale. Le indagini epidemiologiche nei settori della neuropsichiatria, riportate nel documento IDEA-Scuola, testimoniano l'inizio precoce della maggioranza dei disturbi mentali.

L'iniziativa appare giustificata dalla crescente domanda di informazione, soprattutto in rapporto alla aumentata gravità e frequenza di episodi di acuta sofferenza legati a condizioni psicopatologiche subcliniche nelle comunità scolastiche.

Il Ministero ritiene di dover comunque chiarire che anche altre ipotesi, di analogo valore scientifico, avranno l'attenzione da parte dell'amministrazione centrale e periferica.

Il Ministero intende cioè ribadire che l'approccio scientifico caratterizzante l'iniziativa « IDEA-Scuola » è espressione di una libera scelta culturale che non implica in alcun modo una scelta di campo del Ministero stesso, il quale è invece interessato — al contrario — al libero confronto delle differenti tesi, ma giudica nel contempo assai utile che nella scuola si tengano appunto iniziative volte a sensibilizzare i docenti e la comunità scolastica sulle forme più efficaci per affrontare il disagio giovanile e le sue patologie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle

telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale di Sicilia* in data 13 giugno 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « Telecom, ventuno contratti a termine non diventano assunzioni. Una tenda in piazza per protestare »;

proseguendo nell'articolo si legge testualmente che « per protestare contro la Telecom Italia, dormono da tre giorni in una tenda in piazza Politeama a Palermo, pagando regolarmente la tassa per l'occupazione: 24 mila lire al giorno. Sono ventuno periti tecnici, tutti di età compresa dai ventisei anni a trentatré anni, che furono assunti nei primi mesi del 1995 con un contratto a termine della durata di nove mesi e che adesso si trovano senza lavoro »;

i ventuno precari sono stati i primi cui la Telecom non ha trasformato in assunzione il contratto a tempo determinato: infatti, la Telecom ha sempre proceduto in questa maniera;

sono ormai passati più di otto mesi nei quali questi giovani precari non hanno ricevuto alcun riscontro positivo per quanto riguarda la loro situazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del Governo, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema dell'occupazione e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare i giovani in età lavorativa —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta, al fine di dare una rapida soluzione alla incresciosa situazione;

se non si ritenga necessario ed urgente porre allo studio iniziative concrete che consentano ai ventuno giovani lavoratori di poter finalmente trovare una giusta soluzione al loro problema occupazionale;

quali iniziative intendano assumere perché siano tutelati gli interessi dei ven-

tuno lavoratori precari, e più in particolare quelli di riconsiderare la loro posizione al fine di avere la possibilità d'occupazione nella azienda con priorità rispetto ai futuri piani assunzionali della Telecom. (4-02797)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria Telecom la quale ha significato che la sede di Palermo, per far fronte alle esigenze straordinarie di organico presso i Centri di lavoro servizi utenza (CLSUT), ha assunto 21 unità a tempo determinato con mansioni di natura commerciale; la scadenza del contratto, originariamente prevista per il 31 luglio 1995, è stata successivamente prorogata al 31 ottobre dello stesso anno.

Occorre in proposito sottolineare che la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e pertanto non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.

Peraltro, l'attuale situazione occupazionale che caratterizza le sedi del Mezzogiorno, recentemente interessate da un processo di riorganizzazione che ha generato consistenti esuberi di personale e la conseguente necessità di ricorrere a provvedimenti di mobilità regionale ed interregionale, non consente di procedere ad assunzioni nei settori ove i ventuno lavoratori di Palermo hanno prestato servizio.

Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'Area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia che sia stato conferito incarico al professor Saragozza di produrre uno studio sul nuovo modello di difesa e di ristrutturazione del Ministero;

in caso affermativo quale sia stato l'onorario pattuito per tale « studio »;

come si concili l'affidamento di tale incarico con la presenza, all'interno del ministero, di tali professionalità da farlo ritenere superfluo;

come si giustifichi il conferimento di questo ulteriore incarico con altri analoghi che, a quanto risulta, sono stati conferiti in passato e, in particolare, all'inizio di quest'anno, con notevoli distrazioni di risorse finanziarie del ministero della difesa.

(4-05054)

RISPOSTA. — *In relazione ai contenuti dell'interrogazione in oggetto si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 7, comma 60, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338 recante « semplificazione del procedimento di conferimento di incarichi individuali ad esperti da parte dei Ministri », al Prof. Carlos Zaragoza è stato effettivamente conferito un incarico di studio e supporto per l'individuazione — attraverso un'approfondita analisi dell'attuale assetto organizzativo delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativo-industriale del Ministero — di ipotesi di riordinamento volte ad ottimizzare l'impiego delle risorse umane e rendere più snelle ed efficaci le attuali procedure di lavoro, riportando i risultati dell'analisi all'apposita « task force » costituita presso lo Stato Maggiore della Difesa.*

Il Prof. Zaragoza è un eminente studioso di problemi di organizzazione, settore nel quale vanta una lunga carriera professionale che lo ha portato ad operare negli Stati Uniti, Canada, Spagna, Germania, Italia, Inghilterra, Svizzera, Argentina, Perù, Cile ed altri paesi.

Per la sua formazione accademica e per la specifica esperienza acquisita nei lunghi anni di attività svolta, possiede, quindi — per l'incarico conferitogli — un'altissima professionalità che non è dato di riscontrare nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa.

Il compenso per il predetto studio è stato stabilito in lire 70 milioni, soggetto alle ritenute di legge e comprensivo delle spese di soggiorno e viaggi.

Oltre al Prof. Zaragoza nel corso dell'anno sono stati conferiti incarichi ad altri esperti con profili professionali e consolidate specifiche esperienze in altri campi di attività, del pari non presenti in ambito Difesa.

La decisione di avvalersi dei suddetti esperti è scaturita dall'esigenza di ricercare ed individuare, in tempi ristretti, soluzioni normative ed organizzative ai numerosi problemi connessi con il progetto di ristrutturazione di tutte le componenti (operativa, addestrativa, territoriale, di comando, logistica, amministrativa e industriale) dello strumento militare interforze noto con il nome « Nuovo Modello di Difesa ».

Per quanto concerne le risorse finanziarie destinate a compensare gli esperti in parola, va precisato che le valutazioni dei risultati conseguiti dall'attività svolta e dal prodotto fornito sarà compiuta da appositi Comitati secondo le modalità stabilite dall'articolo 6 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 338/94, per verificarne la conformità alla richiesta riportata nel decreto di conferimento dell'incarico. Solo dopo l'accertamento della piena corrispondenza degli studi compiuti alle finalità prefissate si procederà alla liquidazione delle spettanze dovute.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

VIGNALI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta — secondo quanto si apprende dalla stampa locale — un taglio di

136 addetti negli stabilimenti Enichem di Ferrara —:

quali iniziative il Ministero intenda assumere per consentire nuovi investimenti che vanifichino queste eventualità negative per i lavoratori e l'economia ferrarese. (4-01172)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni assunte anche presso l'ENI si comunica quanto segue.

Il Piano quadriennale (1996/99) dell'Enichem rappresenta il punto finale del programma di ristrutturazione e risanamento del settore chimico del Gruppo Eni iniziato nel 1993 ed il punto d'avvio del definitivo rilancio della società da realizzarsi principalmente attraverso:

la politica di miglioramento della struttura dei costi dei prodotti con ulteriori recuperi di efficienza produttiva, sia attraverso l'aggiornamento delle tecnologie di processo sia con il proseguimento del programma di contenimento dei costi fissi;

il completamento del programma di riassetto dei business, volto a concentrare il Gruppo Enichem nelle attività strategiche;

il programma per lo sviluppo dei business in portafoglio. Dopo la fase di drastica riduzione degli investimenti che ha caratterizzato gli anni passati, la società intende riavviare importanti e redditivi investimenti, ora attuabili per la migliorata posizione finanziaria.

Per quanto riguarda l'insediamento industriale di Ferrara, ed in particolare le attività produttive che fanno capo al Gruppo Enichem (Stirenici ed Elastomeri), il Piano prevede investimenti per oltre 85 miliardi nell'arco del quadriennio.

In dettaglio, gli interventi riguardano:

Stirenici

Il Piano prevede il mantenimento in marcia dell'impianto ABS per gli anni '96-99, con una produzione prevista nel 1999 di 41.000 tonnellate pari al 98% della capacità.

È necessario mantenere la posizione competitiva e a tale scopo sono destinati tutti gli investimenti (8000 milioni).

I costi per investimento previsti nel Piano (2000 milioni) confermano la volontà di mantenere in marcia l'impianto Poliesteri.

In presenza di un mercato aleatorio, con produzioni non integrate e con scala di impianto limitata, il Piano si prefigge lo spostamento su prodotti di nicchia (Pibiflex) per il mantenimento della produzione.

Ai 10 miliardi di investimento sopra specificati vanno aggiunti ulteriori 16 miliardi per spese di manutenzione ordinaria, dei quali 13 miliardi per ABS e 3 miliardi per Poliesteri.

Elastomeri

Con l'acquisizione dell'impianto Pilota da Polimeri Europa, è previsto un forte rilancio dell'attività di ricerca, finalizzata ad un deciso miglioramento del processo e della sua competitività di costi e qualità dei prodotti.

L'obiettivo è quello di assicurare la continuità del business con il pieno sfruttamento della capacità installata (8500 ton/anno), anche a fronte dell'introduzione di processi innovativi da parte dei concorrenti.

Gli interventi sugli impianti di produzione saranno soprattutto volti al miglioramento del processo, del prodotto e dell'affidabilità impiantistica al fine di conseguire la massima flessibilità produttiva rispetto alla migliore qualità. Sono previsti nel quadriennio investimenti complessivi per 58 miliardi.

Nel corso del '96 saranno avviati lavori per un impegno di 18 miliardi complessivi; sarà altresì completata la sistemazione del Centro Ricerche con l'adeguamento dell'impianto pilota.

Sono, inoltre, previsti investimenti per ulteriori 17 miliardi destinati, in particolare, agli interventi sulle linee e cabine di smistamento dell'energia elettrica e alla realizzazione del collettore acque reflue al Po.

Nel corso del corrente anno è stata effettuata la cessione del ramo di azienda «Agricoltura», comprendente anche l'atti-

vità produttiva dello stabilimento di Ferrara, al Gruppo Norsk Hydro (forte su scala mondiale per mercato, tecnologia e materie prime con una presenza produttiva sul mercato di sbocco).

L'acquisizione del business Agricoltura da parte di tale qualificato operatore dovrebbe portare ad un rafforzamento tecnologico e produttivo del settore.

Infine, per quanto concerne l'aspetto occupazionale del sito di Ferrara, il ri-

dimensionamento degli organici, conseguente alle azioni di recupero di efficienza e di produttività, riguarderà prevalentemente le funzioni indirette, cioè al fine di avvicinare il rapporto rispetto ai diretti di produzione ai valori riscontrabili presso la concorrenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*